



Ministero dell'Economia e delle Finanze

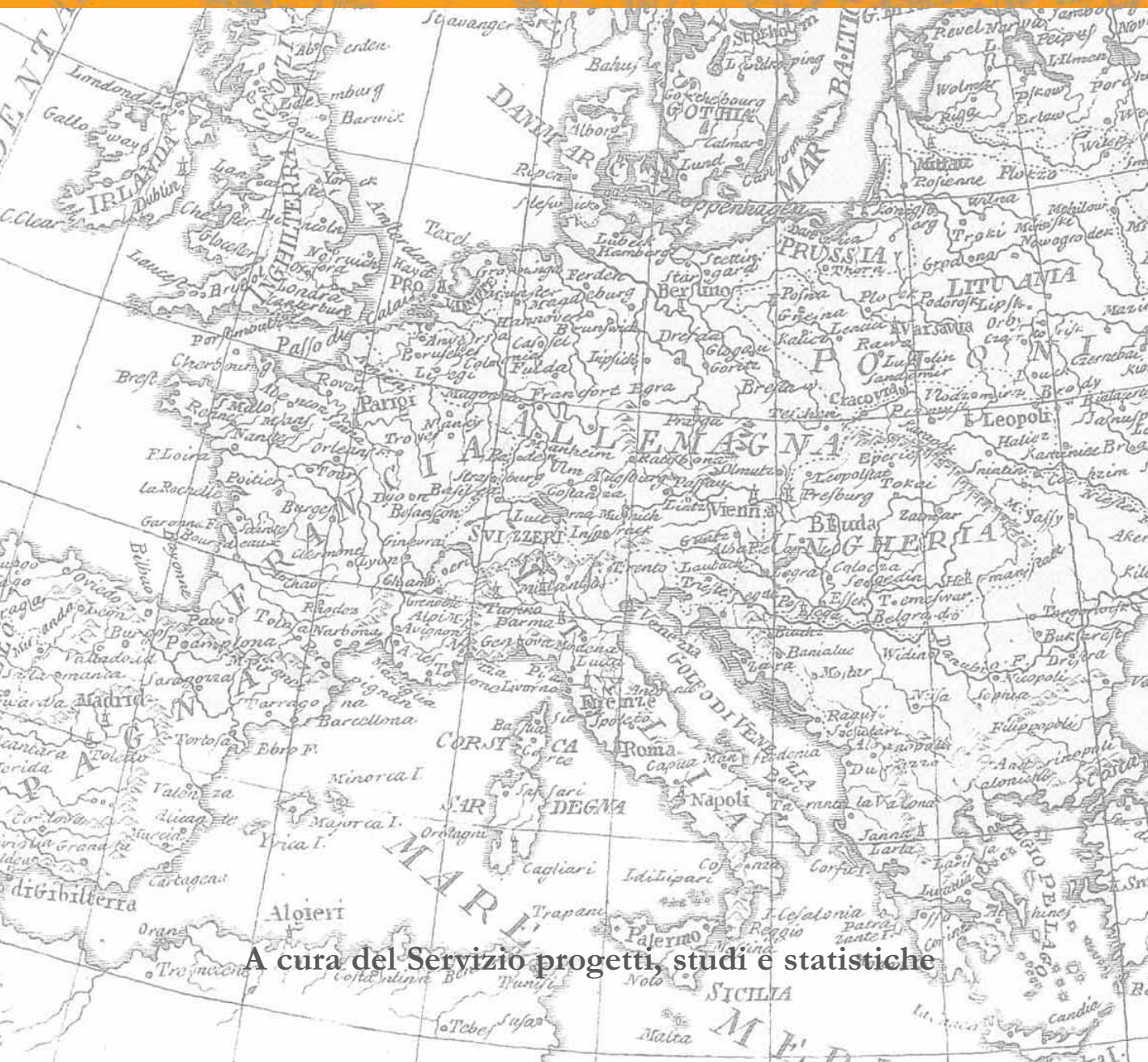


Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dell'Economia e delle Finanze

Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

Anno IX - Numero 30 - Giugno 2006



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno IX
Numero 30
Giugno 2006*

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Norina Salamone, Marco Marini*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

INDICE

<i>Indice</i>	3
<i>NOTE CONGIUNTURALI</i>	5
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	7
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	11
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	17
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	23
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	27
<i>Prezzi al consumo</i>	33
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	37
<i>Turismo</i>	41
<i>Credito</i>	45
<i>TAVOLE STATISTICHE</i>	49
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice per ripartizione geografica	50
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	52
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	53
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	54
Tavola 2.4 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	55
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	56
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	57
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I trimestre 2006	58
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	59
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	60
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	61
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	62
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	63
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	64
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	65

Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	66
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	67
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	68
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	69
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	70
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	71
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2004	72
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	73
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	74
<i>INFORMAZIONI STRUTTURALI</i>	75
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del tasso di disoccupazione nel 2004</i>	76
<i>La povertà relativa nelle regioni italiane</i>	78
<i>Distretti industriali e Distretti tecnologici</i>	81
<i>Settore Elettronico e Elettrotecnico</i>	83
<i>Settore Meccanica Strumentale</i>	86
<i>NOTE METODOLOGICHE</i>	90
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	91
<i>Principali sigle utilizzate</i>	95

NOTE CONGIUNTURALI

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

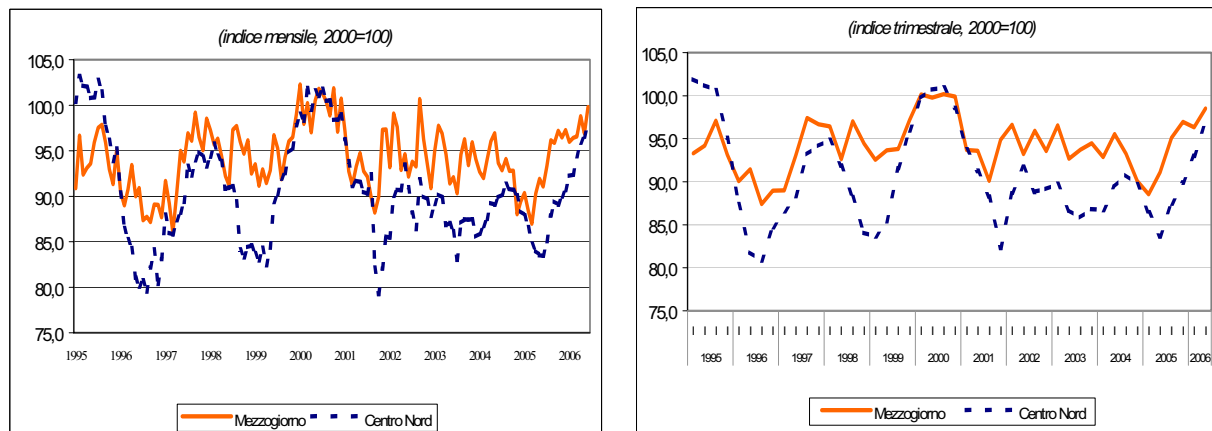
Giugno 2006

Nel mese di giugno 2006 il clima di fiducia delle imprese registra un nuovo miglioramento dell'indice destagionalizzato a livello aggregato, rispetto al mese precedente, portandosi a livelli raggiunti solo alla fine del 2000. Tuttavia la dinamica si presenta differente nelle diverse macro-aree. La crescita dell'indicatore viene percepita infatti in misura diversa, rimanendo positiva in tutte le ripartizioni ad eccezione del nord-est. Il più forte segnale positivo si registra quindi nel Nord Ovest (99,6 a giugno) con un incremento di 3,3 punti rispetto al mese precedente, seguito dal Mezzogiorno che, con un aumento di quasi tre punti, si riporta sui livelli massimi raggiunti a settembre 2002 (99,8 a giugno); il Centro segnala una crescita di 1,6 punti percentuali (99,6 a giugno), mentre nel Nord-Est il valore scende a 95,2.

In definitiva l'indice nazionale continua a seguire la tendenza di crescita iniziata a marzo dello scorso anno.

Il miglioramento si evidenzia anche attraverso l'indicatore trimestrale, in aumento in entrambe le macro-ripartizioni.

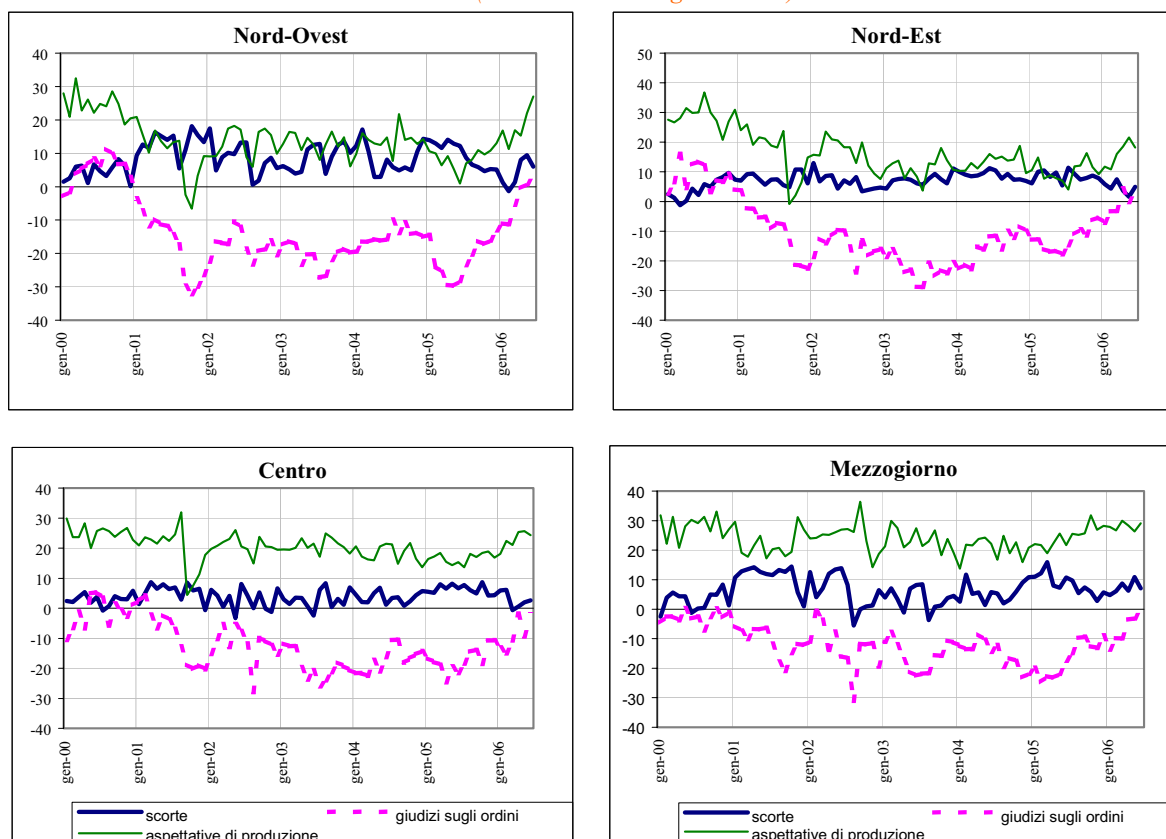
FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

In generale la crescita dell'indicatore è dovuta al miglioramento dei giudizi sugli ordini, in particolare di quelli esteri, per ciò che attiene il Nord, mentre per il Mezzogiorno è principalmente imputabile, oltre ai già citati ordini esteri, anche ai giudizi sulle scorte e alle aspettative di produzione.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: GEN 00 –GIU 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Nel Nord Ovest il miglioramento è imputabile al calo delle scorte e alla crescita delle previsioni e del livello degli ordini esteri ed interni, nonché al livello e alle aspettative degli imprenditori sulla produzione.

Nel Nord Est si osserva da una parte un accumulo di scorte e un calo delle previsioni della produzione, dall'altra migliora il livello di produzione e quello delle previsioni e dei livelli degli ordinativi interni ed esteri.

Gli imprenditori del Centro giudicano negativamente le previsioni sugli ordini e sulla produzione rispetto al mese precedente, confermando allo stesso tempo maggior ottimismo relativamente ai livelli osservati delle stesse variabili.

Nel Mezzogiorno, accanto a un decumulo delle scorte, si osserva un incremento del livello degli ordini interni ed esteri; è in particolare ottimista la previsione sulla produzione a breve termine, mentre peggiorano i giudizi sulla produzione e le previsioni degli ordini.

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN 00 – GIU 06
(saldi mensili destagionalizzati)

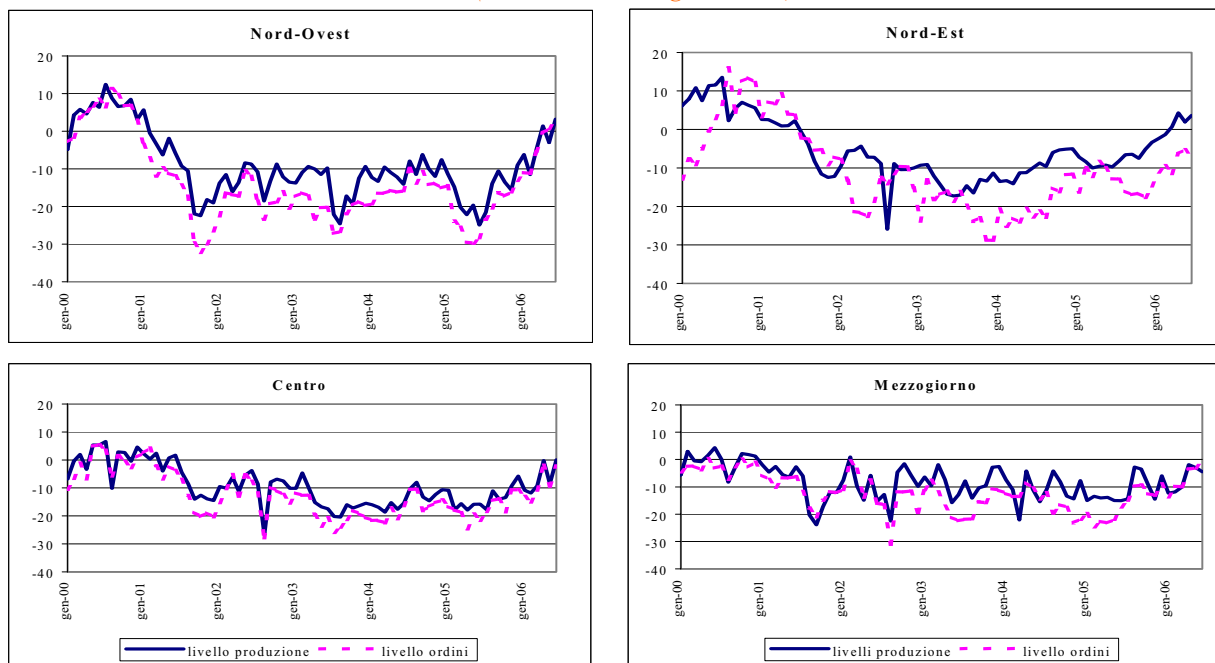
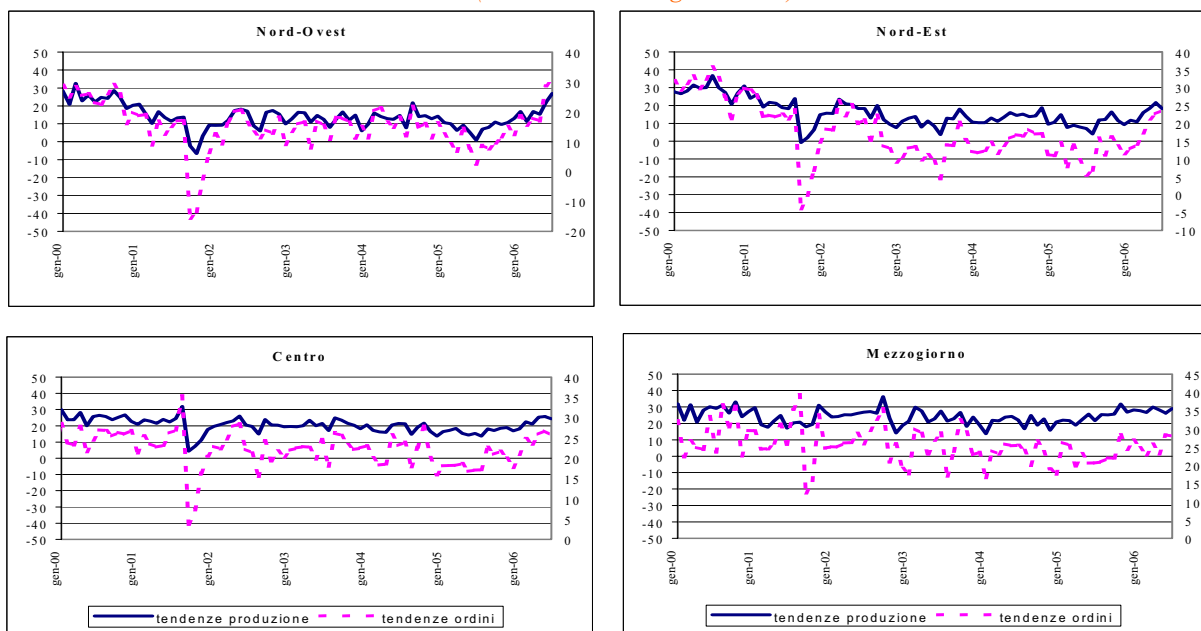


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI: GEN 00 – GIU 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

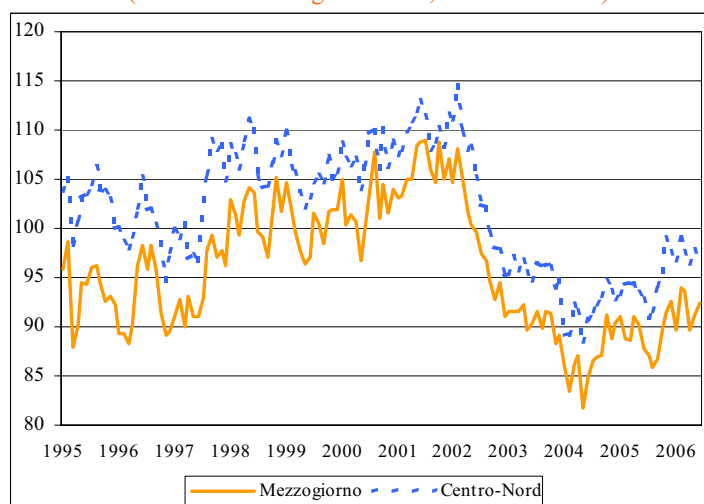
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Giugno 2006

Nel mese di giugno 2006 la fiducia dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segna una flessione rispetto al mese precedente (da 95,5 a 94,7). Anche a livello di ripartizioni, a eccezione del Mezzogiorno si osserva la stessa tendenza, con una diminuzione modesta dell'indicatore nel Nord-Est (da 98,8 a 98,1) e nel Nord-Ovest (da 97,1 a 96,6), e una flessione più significativa nel Centro (da 98,6 a 93,9). In controtendenza, come detto, i consumatori del Mezzogiorno, con un incremento dell'indice (da 91,2 a 92,4)

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



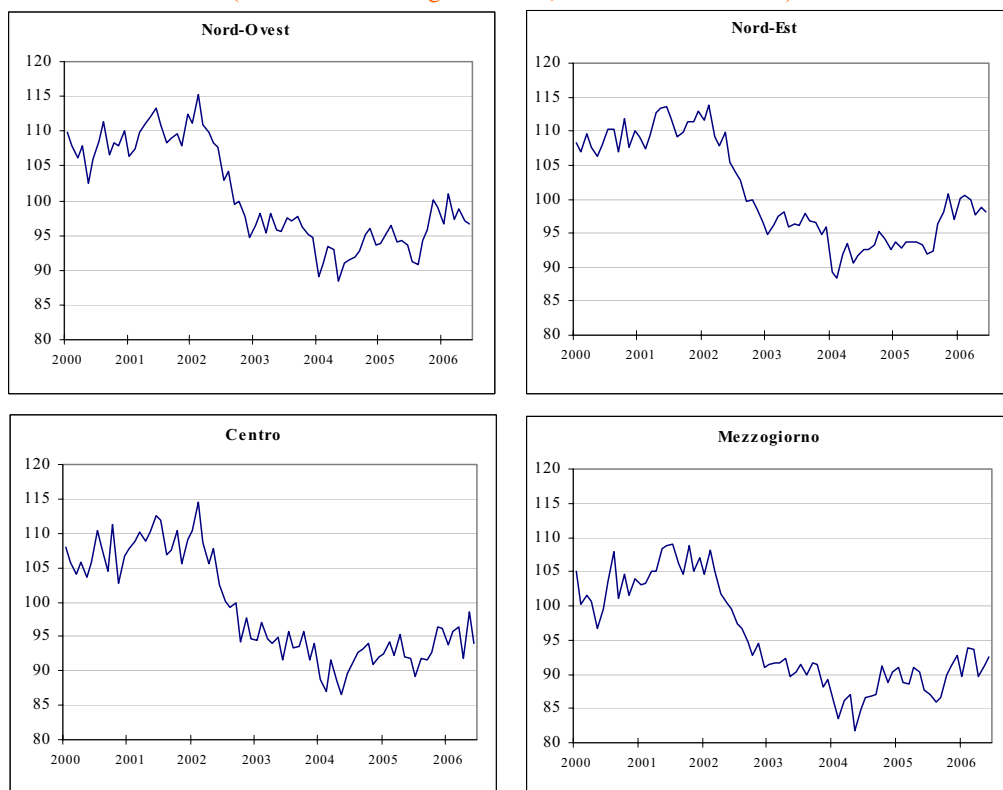
Fonte: elaborazioni su dati Isae

Il quadro economico generale a livello nazionale preoccupa nuovamente i consumatori. In particolare sia i giudizi sia le previsioni sulla situazione economica generale del Paese sono in diminuzione, mentre i giudizi e le previsioni sulla situazione familiare si mantengono stazionarie rispetto al mese precedente. Diminuisce la fiducia sulla possibilità di effettuare risparmio mentre le previsioni sulla convenienza del risparmio. Preoccupazioni circa l'andamento del mercato del lavoro e il livello dei prezzi, di nuovo in aumento.

Nel Nord-Ovest migliorano i giudizi sulla situazione economica del Paese, mentre le previsioni dei consumatori per il futuro sono più pessimiste, stessa situazione per la condizione personale. Diminuisce la fiducia relativamente all'occupazione e al livello dei prezzi. Mentre i giudizi dei consumatori peggiorano riguardo alla previsione sulla possibilità di effettuare risparmio, essi sono più ottimisti riguardo alle previsioni sulla convenienza al risparmio; inversamente per l'acquisto dei beni durevoli, per il quale migliorano i giudizi a scapito della possibilità futura all'acquisto.

Nel Nord-Est i consumatori sono meno pessimisti riguardo ai giudizi e alle previsioni sulla situazione economica della famiglia, infatti la flessione registrata è modesta, mentre mostrano maggior pessimismo sulla situazione economica del Paese. I consumatori, inoltre, mostrano sfiducia riguardo alle previsioni sulla possibilità di effettuare risparmio, mentre migliora la sua convenienza. Torna a diminuire anche in quest'area il giudizio sull'occupazione e sui livelli dei prezzi in Italia.

**FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE:
GENNAIO 2000 – GIUGNO 2006**
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

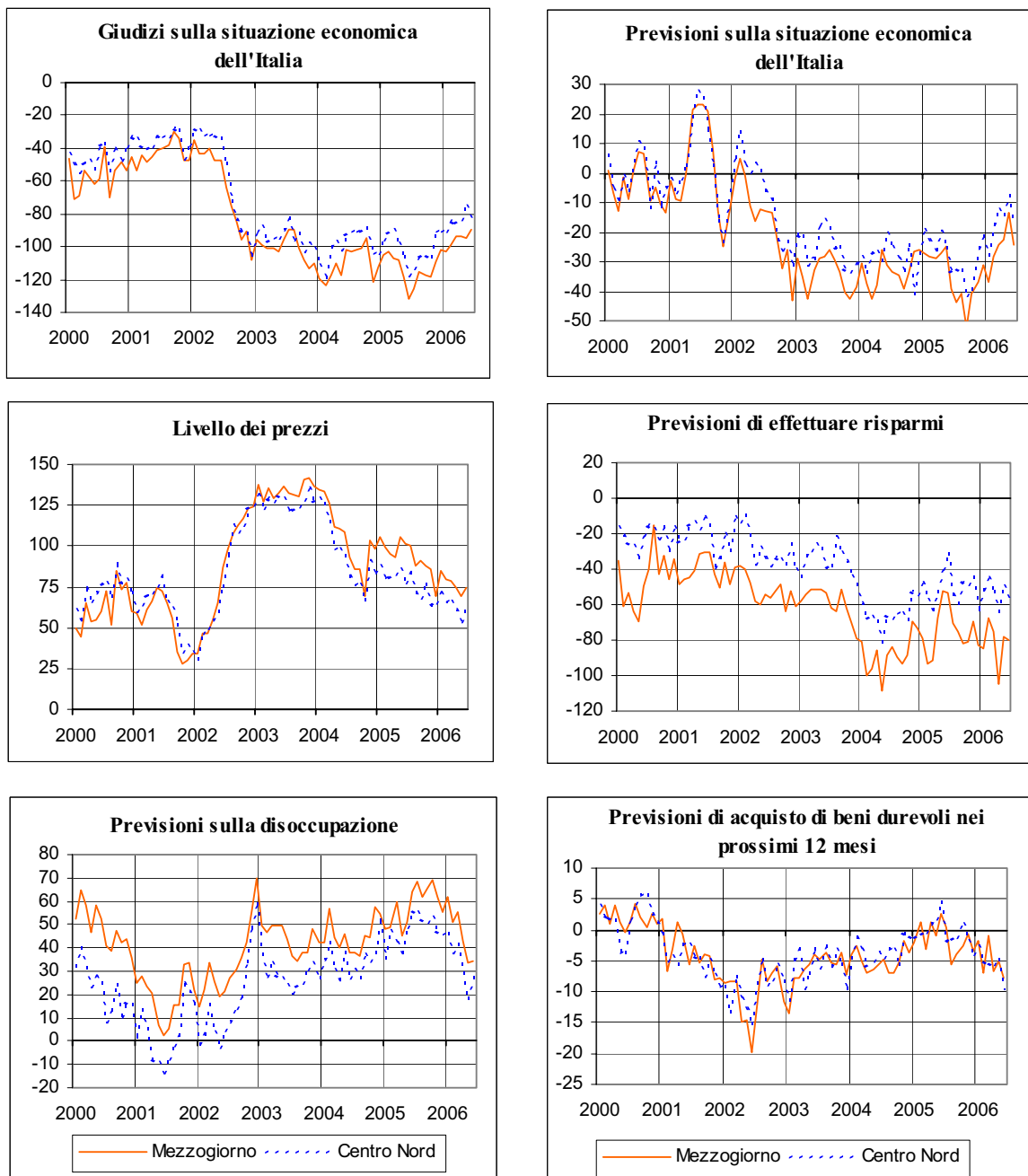


Fonte: elaborazioni su dati Isae

Le famiglie dell'Italia centrale mostrano la maggiore preoccupazione, in particolare sono pessimiste riguardo ai giudizi e alle previsioni sulla situazione economica del Paese e sulla condizione personale. Peggiorano i giudizi sulle dinamiche del mercato del lavoro e sui livelli dei prezzi, così come le previsioni sulla convenienza e sulle possibilità di risparmiare.

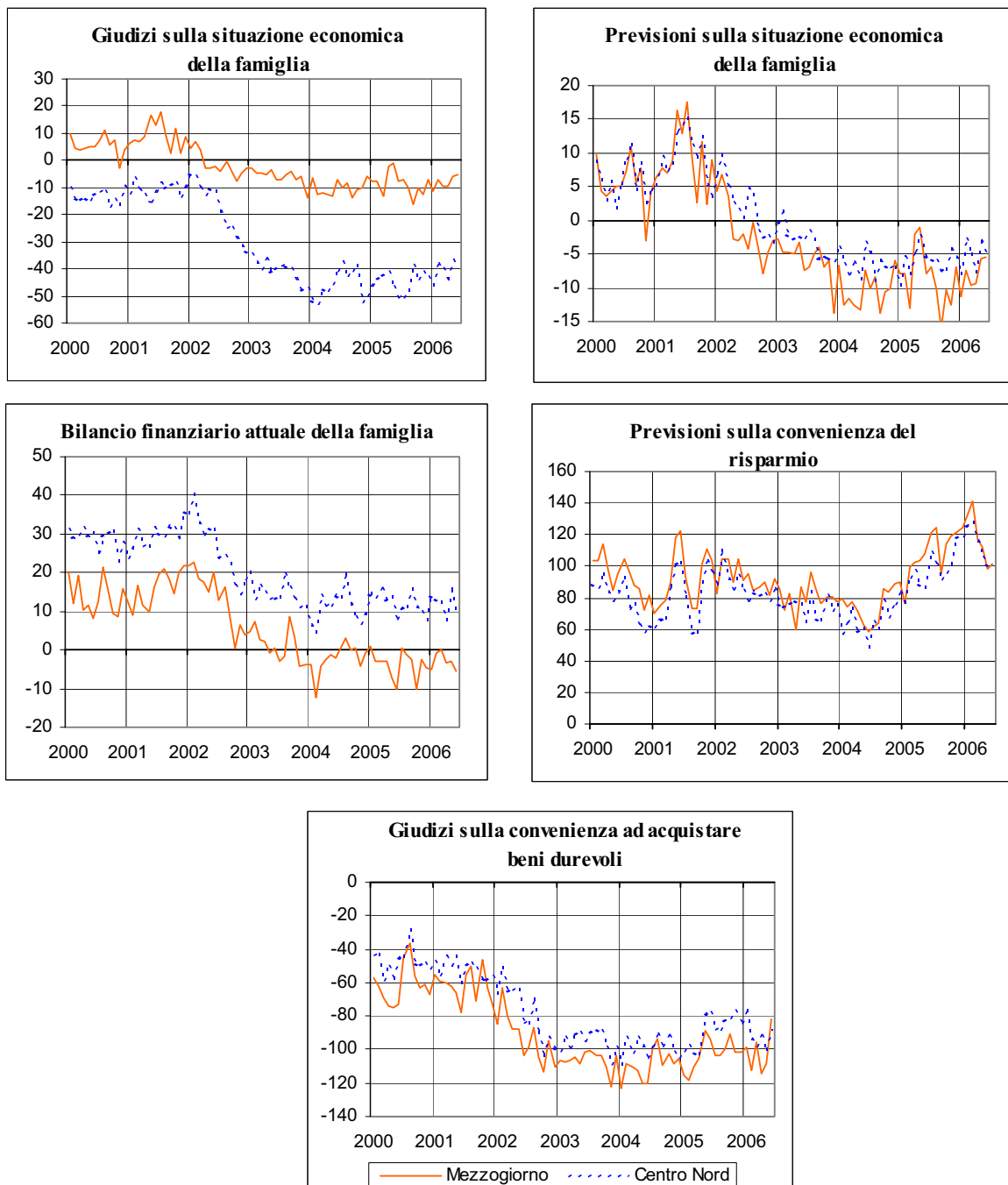
Nel Mezzogiorno i consumatori sono più ottimisti, questa è l'unica area del Paese in cui si registra una dinamica positiva. Migliorano i giudizi sulla situazione economica del Paese, ma sono meno fiduciosi riguardo le previsioni delle stesse, mentre aumenta la fiducia sia riguardo ai giudizi che alle previsioni sulla situazione familiare. Migliorano le attese sulla convenienza a effettuare risparmio, mentre sono meno ottimisti sulla possibilità di effettuare risparmio. Il giudizio sulla dinamica dei prezzi e sulle previsioni del mercato del lavoro in Italia peggiora, anche se in maniera più lieve rispetto al resto d'Italia.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2006



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2006



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – I TRIMESTRE 2006

Indagine Movimprese

I dati dell'indagine Movimprese relativi al primo trimestre 2006, confermano ancora una volta la tendenza positiva, pur in rallentamento, rilevata nei trimestri dell'anno precedente. Infatti il numero di imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca) è cresciuto con un tasso dell'1,6 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

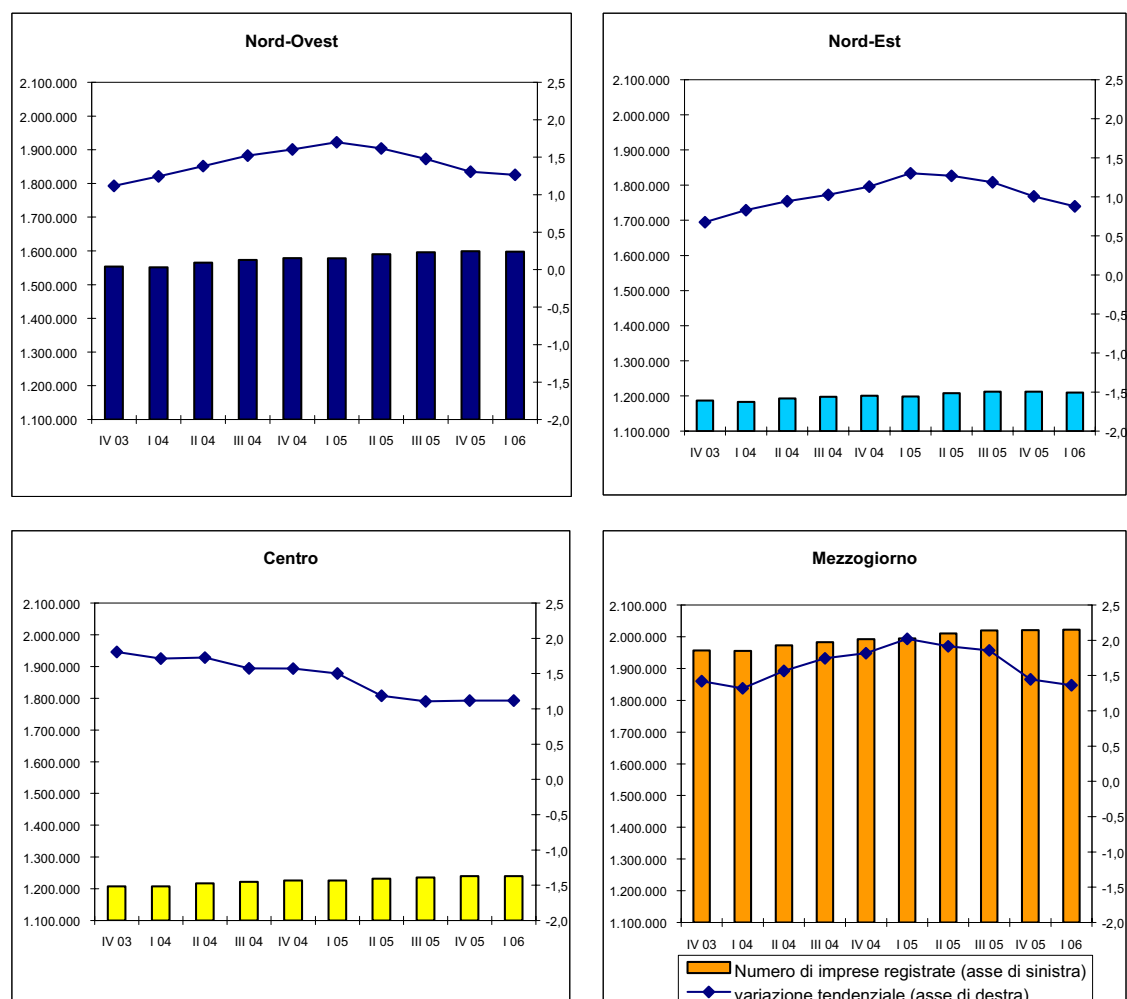
Regioni	I Trimestre Anno 2005	I Trimestre Anno 2006	Variazioni Tendenziali
Piemonte	388.141	393.606	1,4
Valle d'Aosta	12.182	12.267	0,7
Lombardia	879.022	893.376	1,6
Liguria	149.800	151.547	1,2
Nord-Ovest	1.429.145	1.450.796	1,5
Trentino-Alto Adige	77.030	78.308	1,7
Veneto	410.005	415.828	1,4
Friuli-Venezia Giulia	93.846	94.481	0,7
Emilia Romagna	391.457	398.559	1,8
Nord-Est	972.338	987.176	1,5
Toscana	359.912	364.058	1,2
Umbria	73.117	74.273	1,6
Marche	137.969	140.405	1,8
Lazio	493.509	501.407	1,6
Centro	1.064.507	1.080.143	1,5
Centro-Nord	3.465.990	3.518.115	1,5
Abruzzo	111.308	113.449	1,9
Molise	23.025	23.537	2,2
Campania	453.759	462.958	2,0
Puglia	290.469	296.459	2,1
Basilicata	40.548	40.937	1,0
Calabria	150.081	150.724	0,4
Sicilia	354.874	363.034	2,3
Sardegna	130.403	133.123	2,1
Mezzogiorno	1.554.467	1.584.221	1,9
Italia	5.020.457	5.102.336	1,6

Fonte: Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, per il Sud si conferma una crescita superiore alla media nazionale (1,9 per cento), con punte di eccellenza riferite alla Sicilia e Molise (2,3 e 2,2 per cento rispettivamente), mentre la Calabria registra l'incremento più basso (0,4 per cento). Anche le altre ripartizioni evidenziano una buona performance, attestandosi su una crescita del numero di imprese dell'1,5 grazie, in particolare, ai contributi dell'Emilia Romagna (1,8 per cento) e del Trentino (1,7 per cento) per il Nord-Est, della Lombardia per il Nord-Ovest (1,6 per cento) e delle Marche (1,8 per cento) per il Centro.

In termini congiunturali, rispetto al quarto trimestre 2005, l'aumento delle imprese registrate, a livello aggregato, è stato di 4.350 unità, ripartite maggiormente nel Centro e nel Mezzogiorno.

FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)



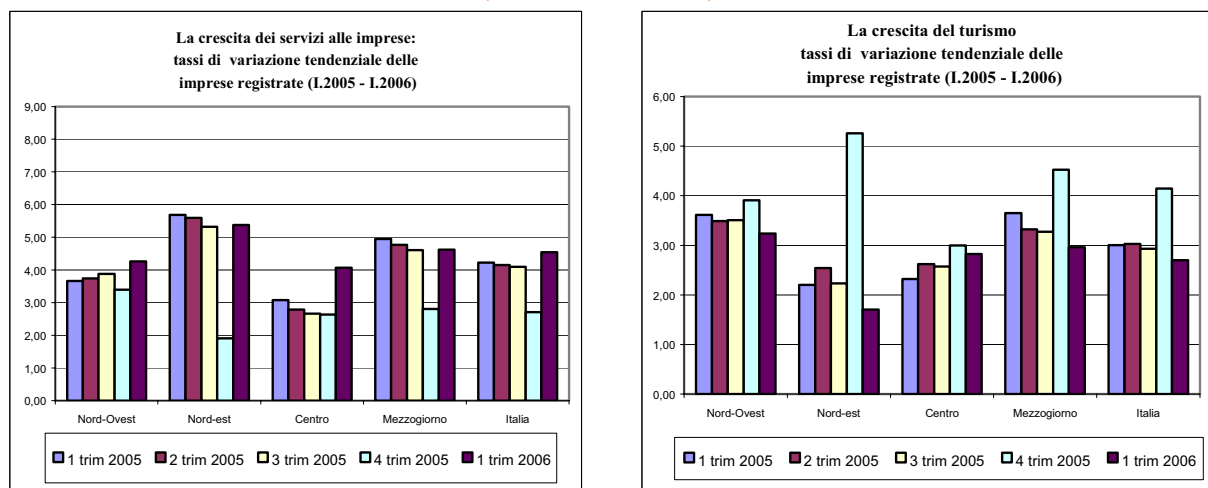
Fonte: Unioncamere

Il saldo positivo derivante dalle imprese iscritte e cessate al netto di agricoltura e pesca, deriva essenzialmente dalla maggior crescita delle iscrizioni (124.702 in più nel primo trimestre di quest'anno) rispetto alle cessazioni (119.792 in più) che hanno coinvolto soprattutto il settore artigiano, e il cui ammontare complessivo è influenzato anche dall'accumularsi nel nuovo anno delle chiusure della fine dell'anno precedente. Il numero così elevato sia di aperture che di chiusure,

in confronto ai semestri precedenti, può essere interpretato come segnale di rinnovamento del tessuto imprenditoriale nazionale e di un maggior orientamento verso il settore dei servizi.

Su base nazionale, i settori che hanno maggiormente contribuito al saldo positivo in termini di imprese registrate nel primo trimestre 2006 sono quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso (con 1.584.586 imprese registrate) e delle costruzioni (803.981 imprese registrate). Seguono, tra i settori più dinamici, seppure in rallentamento, i servizi alle imprese e il turismo. Relativamente a questi ultimi due comparti, la distribuzione territoriale delle imprese indica una percentuale piuttosto alta per il Mezzogiorno.

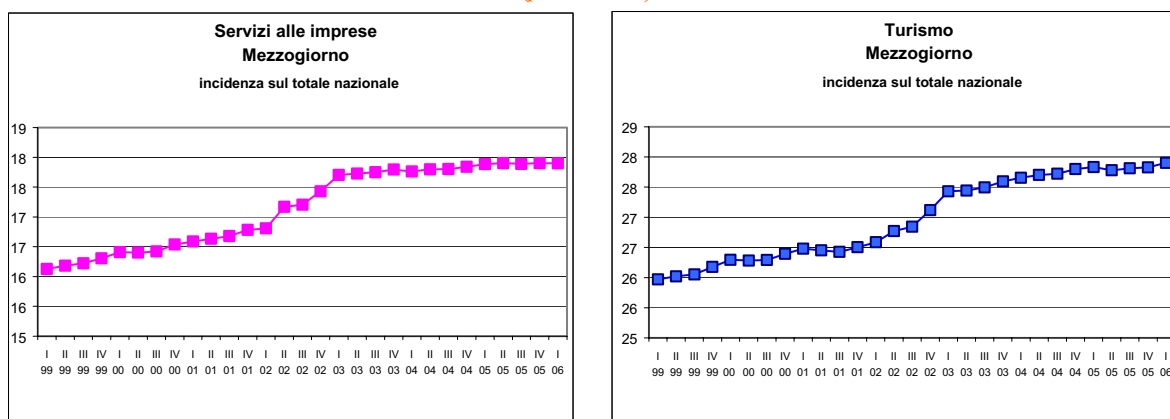
**FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Unioncamere

In base ai risultati evidenziati nei suddetti settori di attività, si nota il consolidamento delle tendenze alla maggiore crescita delle imprese meridionali rispetto al totale nazionale.

**FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(percentuali)**



Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – I TRIMESTRE 2006

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	146.977	458.526	223.329	235.197	992.270	383.973	1.597.773	1.450.796
Nord-Est	221.903	344.323	168.981	175.342	642.853	267.281	1.209.079	987.176
Centro	161.539	315.229	153.630	161.599	762.736	316.197	1.239.504	1.080.143
Centro-Nord	530.419	1.118.078	545.940	572.138	2.397.859	967.451	4.046.356	3.518.115
Mezzogiorno	438.307	425.967	194.124	231.843	1.158.323	617.135	2.022.597	1.584.221
Italia	966.617	1.544.045	740.064	803.981	3.558.291	1.584.586	6.068.953	5.102.336

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	145600	409.746	190035	219711	803.223	345834	1358569	1212969
Nord-Est	220299	313.798	147641	166157	548.398	244887	1082495	862196
Centro	156890	267.072	125873	141199	532.160	273362	956122	799232
Centro-Nord	522.789	990.616	463.549	527.067	1.883.781	864.083	3.397.186	2.874.397
Mezzogiorno	432264	364.437	165209	199228	915.166	551349	1711867	1279076
Italia	955.053	1.355.053	628.758	726.295	2.798.947	1.415.432	5.109.053	4.153.473

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	2104	10.309	2953	7356	26.066	7423	38479	36375
Nord-Est	2594	8.223	2564	5659	17.120	4860	27937	25343
Centro	1835	6.741	2268	4473	20.661	5790	29237	27402
Centro-Nord	6.533	25.273	7.785	17.488	63.847	18.073	95.653	89.120
Mezzogiorno	5912	6.439	2129	4310	29.152	10054	41503	35582
Italia	12.445	31.712	9.914	21.798	92.999	28.127	137.156	124.702

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	3831	12.444	5138	7306	24.153	10561	40428	36597
Nord-Est	5634	9.428	4094	5334	16.525	7703	31587	25953
Centro	3573	8.250	3794	4456	17.810	8524	29633	26060
Centro-Nord	13.038	30.122	13.026	17.096	58.488	26.788	101.648	88.610
Mezzogiorno	9076	7.853	3408	4445	23.325	13429	40254	31182
Italia	22.114	37.975	16.434	21.541	81.813	40.217	141.902	119.792

Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-1.727	-2.135	-2.185	50	1.913	-3.138	-1.949	-222
Nord-Est	-3.040	-1.205	-1.530	325	595	-2.843	-3.650	-610
Centro	-1.738	-1.509	-1.526	17	2.851	-2.734	-396	1.342
Centro-Nord	-6.505	-4.849	-5.241	392	5.359	-8.715	-5.995	510
Mezzogiorno	-3.164	-1.414	-1.279	-135	5.827	-3.375	1.249	4.400
Italia	-9.669	-6.263	-6.520	257	11.186	-12.090	-4.746	4.910

(*) Compresa le imprese non classificate (***) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

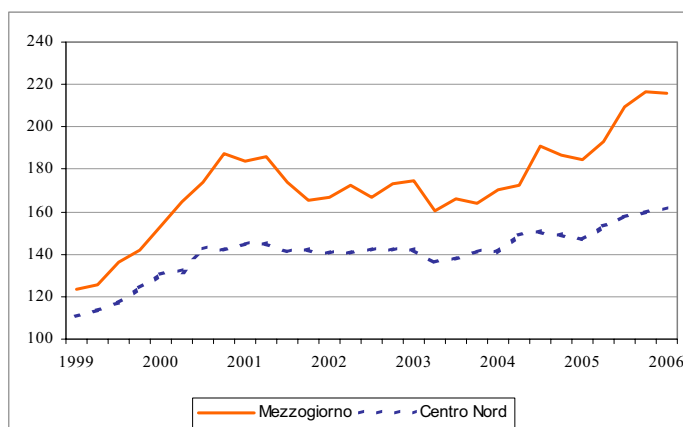
(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE I TRIMESTRE 2006

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano, per il primo trimestre del 2006 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore pari all'11,5 per cento. A livello territoriale, tutte le aree mostrano una dinamica positiva e vivace, risultati superiori alla media italiana spettano al Nord Ovest, con un aumento del 12,8 per cento, al Centro con il 14 per cento. Al Mezzogiorno, grazie alla performance delle isole, spetta l'esito migliore (15,5 per cento), mentre risultati comunque positivi, anche se inferiori alla media nazionale, sono registrati nel Nord Est (7,3 per cento).

FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(dati destagionalizzati, numero indice 1995=100)

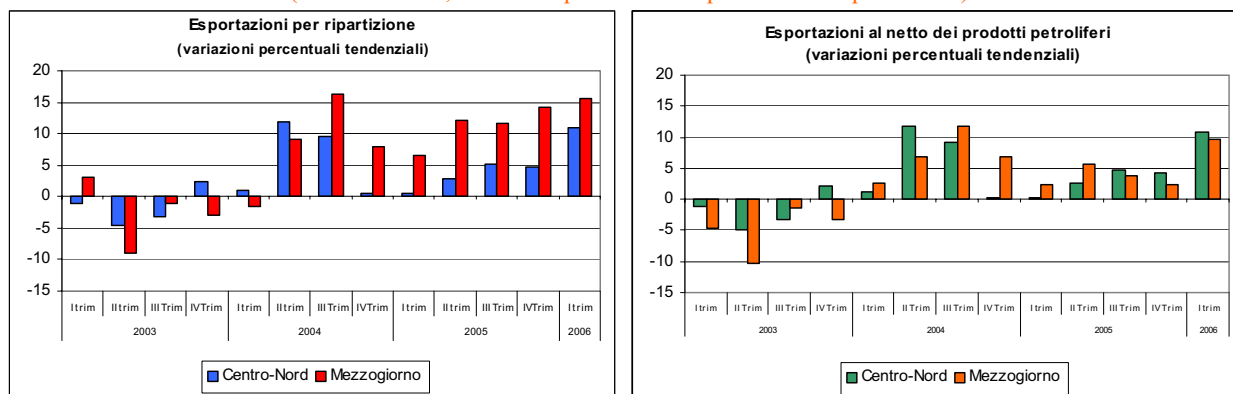


L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al quarto trimestre del 2005, sulla base dei dati destagionalizzati, conferma la buona performance delle regioni del Centro Nord, per il Nord Ovest (1,4 per cento), Nord Est (0,3 per cento) e Italia centrale (0,6 per cento), mentre per il Mezzogiorno si registra una flessione dello 0,5 per cento.

Il buon andamento delle esportazioni del Mezzogiorno è influenzato positivamente dall'accelerata dinamica delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati (44,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005), che rappresentano una quota importante delle vendite all'estero delle regioni insulari, principalmente per la Sardegna (il 70 per cento delle vendite all'estero della Regione).

FIGURA 2 - ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA-2003-2006

(dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Il risultato del Mezzogiorno al netto dei prodotti petroliferi si mantiene positivo, anche se notevolmente ridimensionato, con un aumento del 9,6 per cento. Ancora più significativo il divario nelle regioni insulari, che nella serie depurata registrano un incremento pari all'8,9 per cento contro il 27,8 per cento al lordo di tali prodotti, in particolare l'aumento delle vendite in questo settore per le due regioni è stato pari al 42,5 per cento (53,9 per cento in Sicilia e 28,3 in Sardegna). (cfr. tabella 1)

TAVOLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE – I TRIM. 2006
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi			
			Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Quota su totale Regione	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	12,8	12,7	45,9	0,8	0,3	9,5
Nord Est	7,3	7,2	40,9	0,4	0,1	3,7
Centro	14,0	13,5	37,7	2,5	0,4	11,7
Mezzogiorno	15,5	9,6	44,3	21,4	2,4	75,2
<i>Italia meridionale</i>	10,2	9,7	303,3	0,6	0,0	1,4
<i>Italia insulare</i>	27,8	8,9	42,5	62,8	2,4	73,8
Sicilia	29,5	5,6	53,9	58,8	1,4	44,3
Sardegna	24,9	17,7	28,3	70,0	1,0	29,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

L'analisi regionale e settoriale delle vendite all'estero mostra come nel Nord Ovest sia in atto una ripresa, è noto come questa area incida notevolmente sulla crescita dell'export nazionale visto che rappresenta il 40 per cento delle stesse. La dinamica positiva ha interessato tutte le regioni, la migliore performance spetta alla Lombardia (13,2 per cento) che, insieme al Piemonte (12,2 per cento), ha beneficiato dell'aumento delle vendite del settore metalmeccanico, dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, tessile e abbigliamento e prodotti chimici. L'incremento della Liguria (10,8 per cento) è dovuto in particolare alle vendite dei prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali, macchine e apparecchi meccanici e di precisione. La Valle d'Aosta, segna un aumento del 10,6 per cento grazie al settore metalmeccanico (escluse le macchine) e ai prodotti alimentari.

L'unica ripartizione che registra un aumento inferiore alla media nazionale è il Nord Est (7,3 per cento), che nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente perde circa il due per cento di quota delle esportazioni, tuttavia tutte le regioni dell'area segnano un incremento. La dinamica più vivace spetta all'Emilia Romagna (9,5 per cento) che deriva soprattutto dalle vendite del settore metalmeccanico (con l'esclusione degli apparecchi elettrici e di precisione), del tessile e dell'abbigliamento e dei prodotti agroalimentari. A seguire il Friuli Venezia Giulia (9 per cento) grazie alle vendite di macchine e apparecchi meccanici, metalli e prodotti in metallo e prodotti alimentari. Il buon andamento del Trentino Alto Adige (5,8 per cento) è dovuto al settore metalmeccanico, esclusi i mezzi di trasporto, come per il Veneto (5,1 per cento), che ha beneficiato anche dell'aumento segnato dal comparto del cuoio e dei prodotti in cuoio.

Nell'Italia centrale si registra un rilevante aumento, in particolare sostenuto dall'ottimo incremento segnato dalle Marche (20,2 per cento), che si riscontra soprattutto nel settore dei metalli e dei prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici e di precisione, delle macchine e apparecchi meccanici e dell'agroalimentare. Anche il Lazio registra una dinamica sostenuta (15,8 per cento) grazie al buon andamento delle vendite del settore metalmeccanico (escluse le macchine e gli apparecchi meccanici), dei prodotti chimici e dei prodotti petroliferi. Il risultato della Toscana (12,6 per cento) ha riguardato, oltre al settore metalmeccanico, anche quello del tessile e dell'abbigliamento e dell'agroalimentare. L'Umbria è l'unica regione che segna una flessione (-1,7 per cento), a causa della diminuzione delle vendite all'estero dei metalli e prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici e di precisione e del tessile e dell'abbigliamento.

Nel Mezzogiorno si registra il risultato migliore, tuttavia la crescita è molto differenziata a livello territoriale, le isole presentano una crescita pari al 27,8 per cento, dovuta essenzialmente ai prodotti petroliferi, mentre le regioni meridionali segnano un incremento del 10,2 per cento, inferiore alla media nazionale. In particolare le vendite all'estero sono aumentate in tutte le regioni tranne che in Calabria (-7,2 per cento) a causa delle perdite registrate nel settore metalmeccanico (escluse le macchine e gli apparecchi meccanici), metalli e prodotti in metallo. La migliore performance nel meridione spetta alla Basilicata (86,2 per cento), la notevole ripresa è dovuta all'ottimo andamento delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto. A seguire la Campania (12,5 per cento), dove l'aumento ha riguardato il settore metalmeccanico, i prodotti tessili e dell'abbigliamento, i prodotti chimici e le fibre sintetiche e gli articoli in gomma. In Molise (5,5 per cento) le esportazioni sono state sostenute dalle vendite degli articoli in gomma e materie plastiche, dai prodotti dell'industria tessile, cuoio e abbigliamento. L'incremento dell'Abruzzo (5,1 per cento) si riscontra nei risultati positivi delle vendite di mezzi di trasporto, della lavorazione dei minerali non metalliferi e dei metalli e dei prodotti in metallo. L'incremento più modesto è stato registrato dalla Puglia (2,4 per cento).

In Sardegna (24,9 per cento), l'incremento è stato sostenuto, oltre che dal settore dei prodotti petroliferi raffinati, anche dalle vendite dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali, mentre in Sicilia (29,5 per cento) l'aumento è stato sorretto anche dai prodotti chimici e dei prodotti dell'agricoltura e della pesca.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

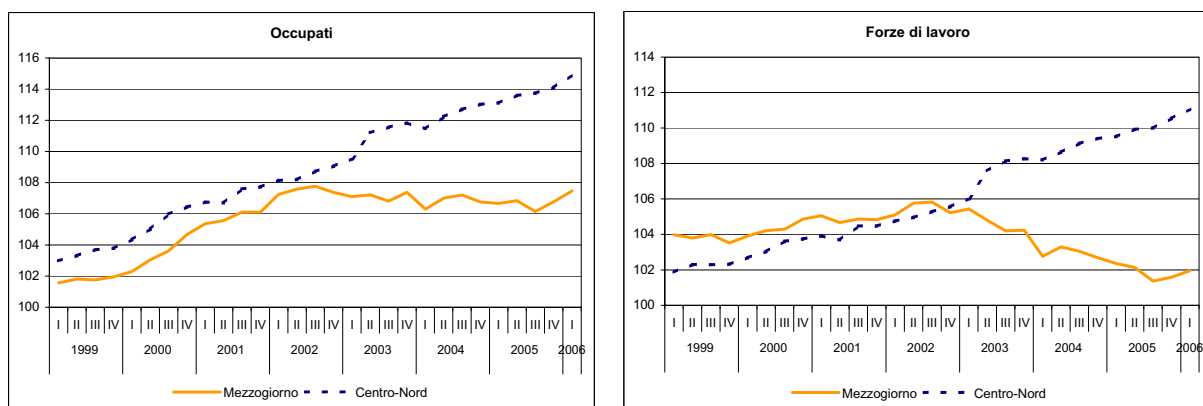
CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Rilevazione sulle forze di lavoro I trimestre 2006

I dati ISTAT sulla domanda di lavoro relativi al I trimestre 2006 segnalano un miglioramento della situazione occupazionale nel Mezzogiorno e un proseguimento della crescita nel Centro-Nord. Ancora rallentata è invece la variazione dell'offerta di lavoro.

FIGURA 1 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE – I TRIMESTRE 2006
DATI DESTAGIONALIZZATI
 (numero indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A livello congiunturale, rispetto al IV trimestre 2005, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in aumento in Italia dello 0,7 per cento. Si riduce invece il numero delle persone in cerca di occupazione. Da tali andamenti è conseguito un incremento complessivo delle forze di lavoro dello 0,4 per cento.

Nel Sud il numero degli occupati cresce dello 0,6 per cento, mentre quello delle persone in cerca di occupazione è in calo dell'1,4 per cento. Nel Centro-Nord, l'incremento dell'occupazione è stato dello 0,7 per cento e il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso significativamente.

TAVOLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2006
DATI DESTAGIONALIZZATI
 (migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto al trimestre precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.472	42	0,6	16.342	118	0,7	22.814	159	0,7
In cerca di occupazione	1.018	-15	-1,4	802	-38	-4,5	1.820	-53	-2,8
Forze di lavoro	7.491	27	0,4	17.144	80	0,5	24.635	106	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, rispetto al I trimestre 2005, il numero di occupati in Italia è risultato pari a 22.747 mila unità, in crescita dell'1,7 per cento (pari a 374 mila unità), la variazione in aumento è dovuta per i tre quinti (224 mila unità) alla componente straniera anche a seguito del progressivo aumento della popolazione immigrata iscritta in anagrafe. A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso una dinamica maggiormente positiva del Centro-Nord (272 mila unità in più, di cui 197 mila stranieri) rispetto al Mezzogiorno (102 mila unità, di cui 27 mila stranieri).

In calo il numero di persone in cerca di occupazione sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord. Andamenti opposti a livello territoriale per le forze di lavoro, in ascesa nel Centro-Nord, in ulteriore lieve calo nel Mezzogiorno; continuano infatti a crescere in questa ripartizione gli inattivi (+31.000 unità).

TAVOLA 2 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2006
(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.424	102	1,6	16.323	272	1,7	22.747	374	1,7
In cerca di occupazione	1.051	-116	-9,9	824	-20	-2,4	1.875	-136	-6,7
Forze di lavoro	7.475	-14	-0,2	17.147	252	1,5	24.622	239	1,0

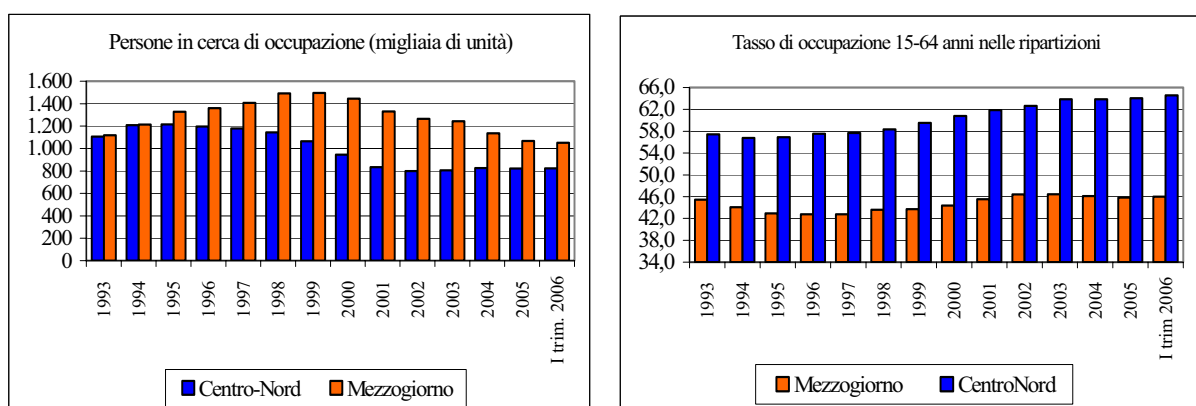
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A sintesi di queste dinamiche, il *tasso di disoccupazione* nazionale è sceso di 6 decimi di punto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, collocandosi al 7,6 per cento (7,4 il dato destagionalizzato, il più basso dal 1993). Un calo più accentuato, pari a 1,5 punti, si è avuto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 14,1 per cento.

Il *tasso di occupazione* a livello nazionale è aumentato di 7 decimi di punto in più rispetto a un anno fa, raggiungendo quota 57,9 per cento, identica la crescita nel Mezzogiorno dove il valore si attesta attualmente al 46 per cento.

Il *tasso di attività*, che a livello nazionale è cresciuto di 4 decimi di punto a 62,7 per cento, nel Mezzogiorno è calato di 0,2 punti, scendendo al livello di 53,6.

FIGURA 2 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

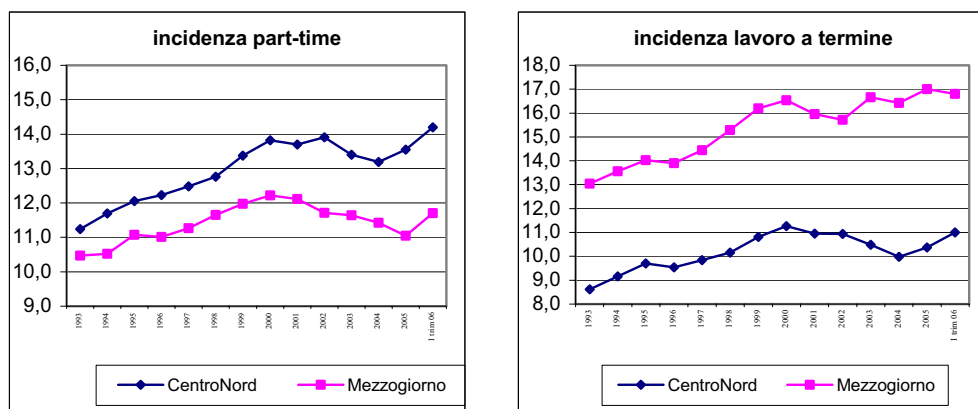
Dal punto di vista settoriale, la dinamica occupazionale in Italia nel primo trimestre 2006 è attribuibile in particolare all'aumento nel comparto agricolo (4,5 per cento) e a seguire i servizi (2,2 per cento) e le costruzioni (1 per cento); stabile l'industria in senso stretto. Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale è da imputare quasi interamente ai servizi (2,9 per cento), lievemente in crescita gli occupati nell'industria in senso stretto (0,2 per cento), in riduzione gli occupati agricoli (-1,4 per cento) e le costruzioni (-3 per cento).

TAVOLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE E SESSO - I TRIMESTRE 2006
(migliaia di unità, variazioni tendenziali)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.424	102	1,6	16.323	272	1,7	22.747	374	1,7
Occupati al netto agricoltura	6.005	108	1,8	15.832	226	1,5	21.837	335	1,6
Agricoltura	419	-6	-1,4	491	46	10,2	910	40	4,5
Industria	1.499	-17	-1,1	5.378	34	0,6	6.876	17	0,2
In senso stretto	887	2	0,2	4.070	-3	-0,1	4.957	-2	0,0
Costruzioni	612	-19	-3,0	1.307	37	2,9	1.919	18	1,0
Servizi	4.506	125	2,9	10.454	193	1,9	14.960	318	2,2
Indipendenti	1.706	-17	-1,0	4.349	-11	-0,2	6.056	-28	-0,5
Dipendenti	4.717	119	2,6	11.974	283	2,4	16.691	402	2,5
di cui:									
Permanenti	3.924	60	1,5	10.655	131	1,2	14.579	191	1,3
Temporanei	794	59	8,0	1.319	152	13,0	2.112	211	11,1
A tempo pieno	5.674	82	1,5	14.006	153	1,1	19.680	235	1,2
A tempo parziale	750	20	2,8	2.317	119	5,4	3.067	140	4,8
Maschi	2.148	39	1,8	6.793	116	1,7	8.941	155	1,8
Femmine	4.276	64	1,5	9.530	156	1,7	13.806	219	1,6

Per quanto riguarda la *condizione professionale* si osserva una contrazione dei lavoratori indipendenti e un'evoluzione positiva per i dipendenti in ambedue le ripartizioni. Crescono gli occupati a tempo parziale e i dipendenti a tempo determinato in misura maggiore rispetto agli altri occupati, ma rimane comunque bassa negli anni l'incidenza di queste tipologie di occupazione sul totale, con diverso andamento nelle ripartizioni.

FIGURA 3 – INCIDENZA DEL LAVORO PART-TIME SULL'OCCUPAZIONE TOTALE E DEL LAVORO A TERMINE SULL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TAVOLA 4 – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	I trim. 2006	I trim. 2005	Variazione 2006-2005	I trim. 2006	I trim. 2005	Variazione 2006-2005
attività 15-64 anni						
Totale	53,6	53,8	-0,2	62,7	62,3	0,4
Maschile	69,6	69,9	-0,3	74,6	74,4	0,2
Femminile	37,8	37,8	0,0	50,9	50,4	0,5
occupazione 15-64 anni						
Totale	46,0	45,3	0,7	57,9	57,2	0,7
Maschile	61,6	60,7	0,9	69,9	69,1	0,8
Femminile	30,6	30,1	0,5	45,8	45,1	0,7
disoccupazione						
Totale	14,1	15,6	-1,5	7,6	8,2	-0,6
Maschile	11,4	13,0	-1,6	6,1	6,8	-0,7
Femminile	18,9	20,3	-1,4	9,9	10,4	-0,5
15-24 anni	37,5	41,2	-3,7	24,1	25,0	-0,9
Lunga durata	7,7	8,6	-0,9	3,6	4,0	-0,4

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Maggio 2006

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di maggio 2006 una variazione del 2,2 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e una variazione dello 0,3 per cento rispetto ad aprile 2006.

Sempre nel mese di maggio, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra un incremento tendenziale di poco inferiore all'indice per l'intera collettività (2,1 per cento) così come l'incremento congiunturale (0,2 per cento). Invece l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea mostra un incremento tendenziale superiore all'indice per l'intera collettività (2,3 per cento) e lo stesso incremento congiunturale (0,3 per cento).

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. maggio 2006 su maggio 2005	Variaz. percent. maggio 2006 su aprile 2006	2003	2004	2005
Torino	2,8	0,3	2,9	2,8	2,5
Aosta	1,8	0,2	2,3	1,8	2,9
Milano	2,1	0,1	2,4	1,9	1,7
Genova	2,0	0,1	2,5	2,0	1,7
Trento	2,0	0,2	2,4	2,1	1,9
Venezia	1,9	0,5	2,8	1,8	2,0
Trieste	1,8	0,1	2,6	2,2	2,2
Bologna	2,1	0,0	2,2	1,6	1,6
Firenze	2,1	0,4	1,9	1,7	1,3
Perugia	2,3	0,3	2,6	1,9	2,0
Ancona	2,3	0,2	2,6	1,5	1,8
Roma	2,4	0,3	2,8	2,1	1,7
L'Aquila	2,5	0,3	2,4	2,5	1,9
Campobasso	1,6	0,0	2,6	2,1	2,0
Napoli	2,1	0,1	3,3	2,7	2,3
Bari	1,6	0,2	2,5	2,0	2,0
Potenza	2,1	0,3	2,1	2,7	2,3
Reggio Calabria	2,2	0,2	2,2	2,7	2,0
Palermo	2,2	0,3	2,7	2,1	1,7
Cagliari	3,1	0,4	2,4	2,1	1,8
Nord-Ovest	2,3	0,2	2,5	2,2	1,9
Nord-Est	2,0	0,2	2,5	1,8	1,8
Centro	2,3	0,3	2,5	1,9	1,6
Mezzogiorno	2,1	0,2	2,7	2,3	2,0
Italia	2,2	0,3	2,7	2,2	1,9
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>2,1</i>	<i>0,2</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>2,3</i>	<i>0,3</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

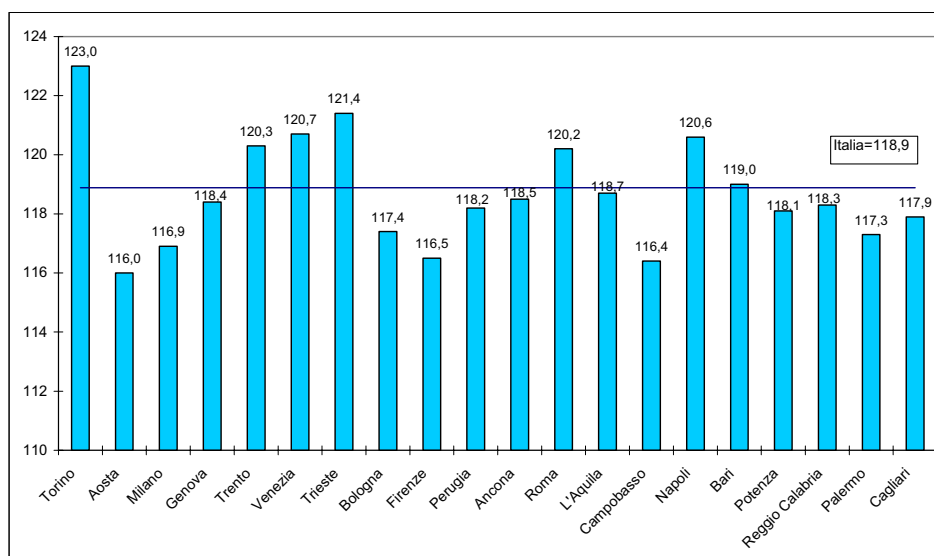
La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività comprensivo dei tabacchi è pari al 2,1 per cento, l'indice famiglie operai e impiegati comprensivo dei tabacchi ha registrato una variazione di poco inferiore (2 per cento), mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato un incremento maggiore (2,3 per cento).

Su base territoriale, nel mese di maggio 2006, il Nord-Ovest e il Centro sono le ripartizioni che hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2005 (2,3 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est (2 per cento) e nel Mezzogiorno (2,1 per cento).

Le città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato sono Campobasso e Bari (1,6 per cento), a seguire Aosta e Trieste (1,8 per cento); il capoluogo con la variazione più alta è Cagliari (3,1 per cento) a seguire Torino (2,8 per cento) e L'Aquila (2,5 per cento). Considerando le singole ripartizioni, le città del Nord-Ovest, ad eccezione di Torino, presentano variazioni inferiori alla media nazionale. Nel Nord-Est, tutti i capoluoghi di provincia registrano una variazione inferiore alla media nazionale. Nel Centro, a eccezione di Firenze, le province presentano variazioni superiori alla media nazionale. Infine il Mezzogiorno registra le città con variazioni più altalenanti rispetto alla media italiana.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita sia risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso è il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (16,4 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte, a eccezione di Bologna. Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (21,4 per cento la variazione cumulata), ma la città con l'incremento più elevato a livello nazionale è Torino (23 per cento la variazione cumulata), mentre negli altri capoluoghi di regione del Nord-Ovest il costo della vita è inferiore alla media nazionale, inoltre Aosta è il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto (16 per cento la variazione cumulata). Nel Centro, tutte le città hanno una variazione cumulata non superiore alla media nazionale (18,9 per cento).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – MAGGIO 2006
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
numeri indici, dic. 1998=100)



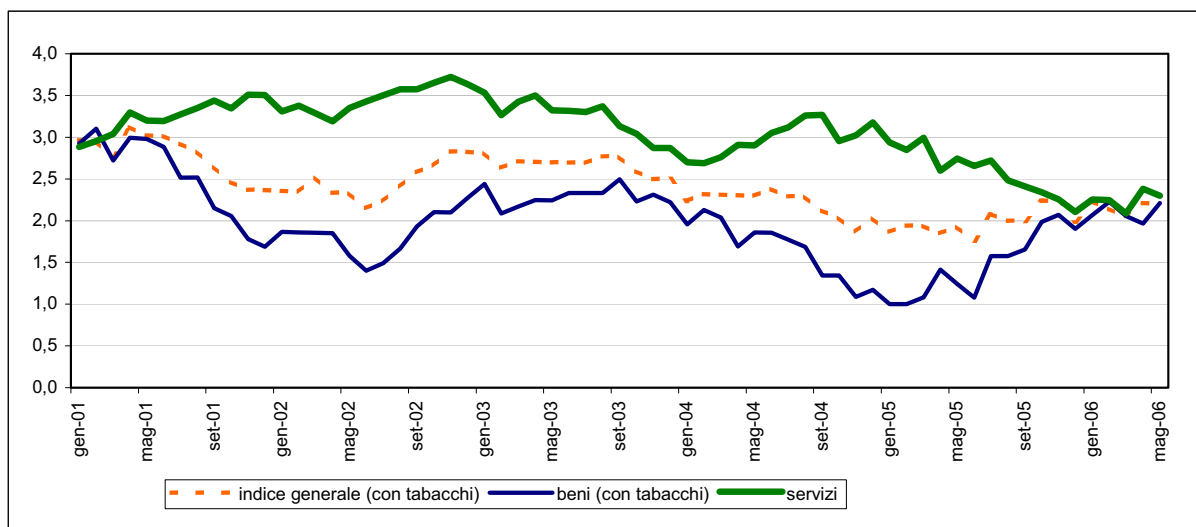
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quella dei beni, ma a partire da metà 2005, si assiste a una riduzione significativa tale da annullare il divario all'inizio del 2006 e a maggio si registra un differenziale tra le due categorie pari a 0,1 punti percentuali.

Nel mese di maggio 2006, infatti, i prezzi dei beni sono aumentati del 2,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre i prezzi dei servizi hanno registrato un incremento lievemente più elevato pari al 2,3 per cento.

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – MAGGIO 2006

(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di maggio 2006, solo le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-3,2 per cento), mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento tendenziale. L’incremento più elevato interessa il capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (6,1 per cento), a seguire i capitoli “Bevande alcoliche e tabacchi” e “Trasporti” (rispettivamente 5,2 per cento e 4 per cento).

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – APRILE 2006

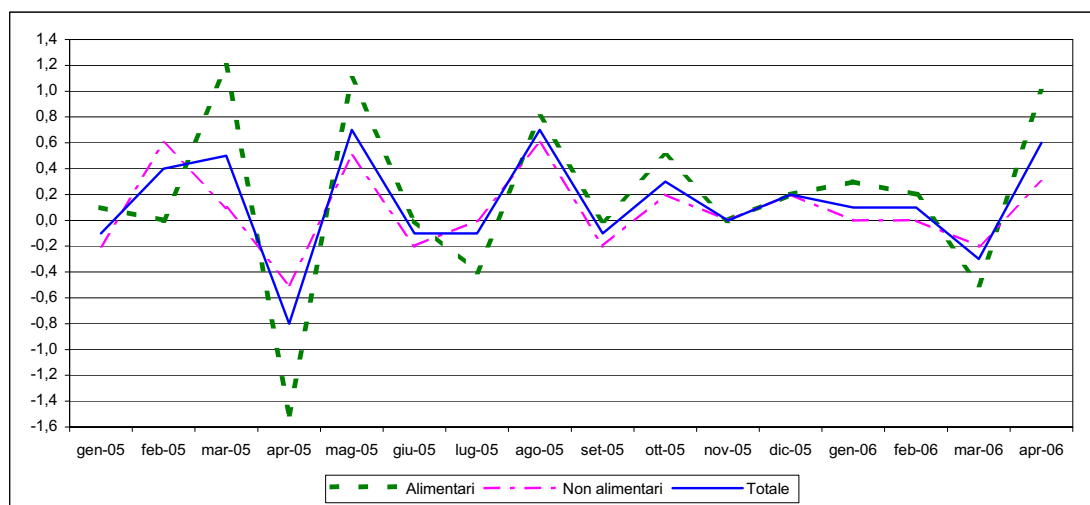
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di aprile 2006 un aumento, a prezzi correnti, del 2,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, l'incremento complessivo delle vendite è il risultato di una crescita sia per le imprese della grande distribuzione (3,8 per cento), sia in misura minore per le imprese operanti su piccole superfici (1,7 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, si è registrato un incremento maggiore per le vendite di prodotti alimentari (3,7 per cento), rispetto a quelle di prodotti non alimentari (1,8 per cento).

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di aprile 2006, ha segnato un aumento dello 0,6 per cento rispetto a marzo dello stesso anno. Anche rispetto ai settori merceologici, si registra un incremento sia per le vendite di prodotti alimentari sia per quelli non alimentari (rispettivamente 1 e 0,3 per cento).

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di aprile 2006 sono diminuiti mediamente di 1,3 giorni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

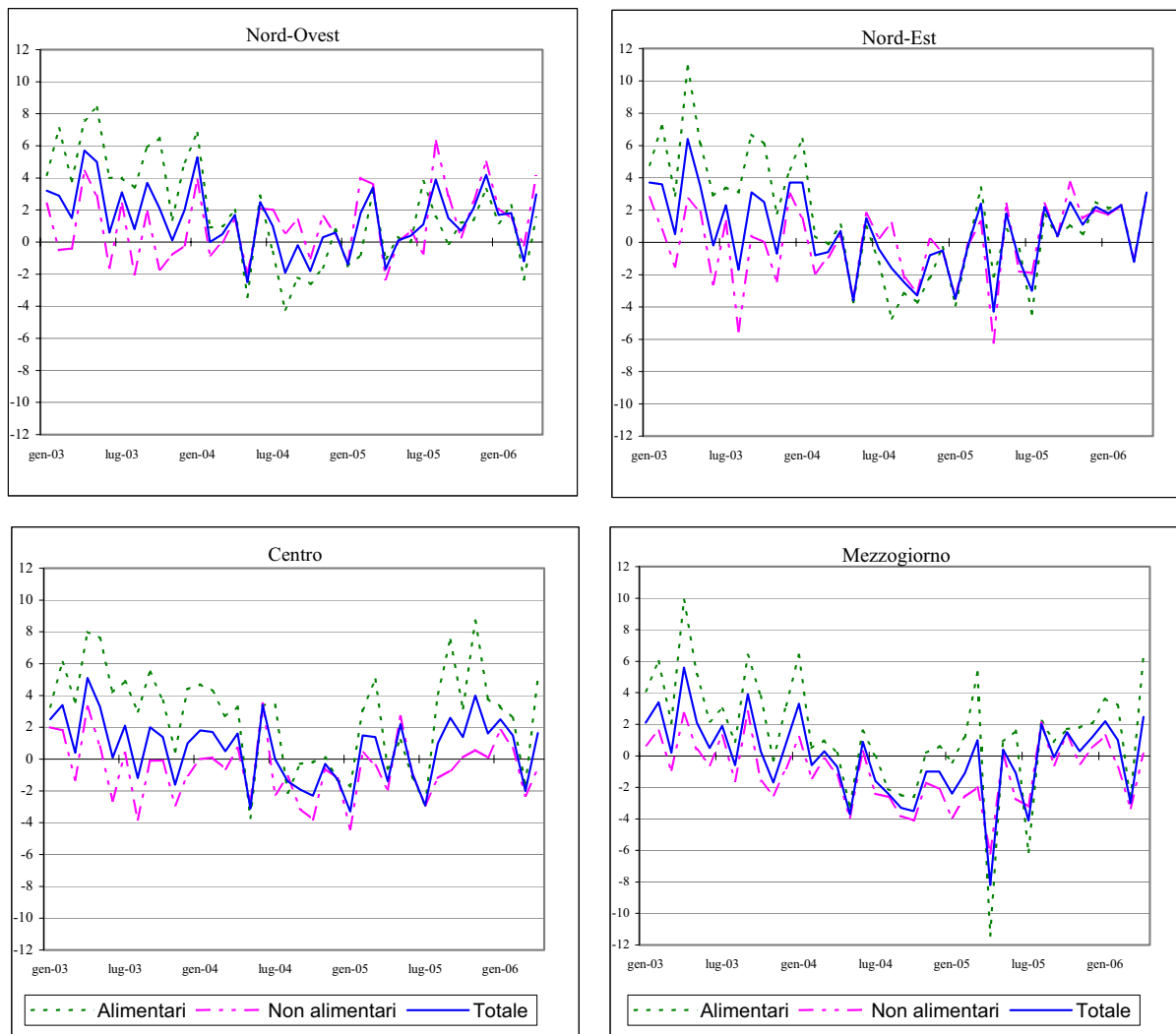
A livello territoriale, sempre ad aprile 2006, tutte le ripartizioni hanno registrato un incremento tendenziale, ma con diversa intensità: le ripartizioni del Nord segnalano la crescita più elevata (3 per cento per il Nord-Ovest e 3,1 per cento per il Nord-Est); a seguire il Sud e isole con un aumento del 2,5 per cento e infine il Centro con un incremento dell'1,6 per cento.

Dal lato merceologico, si evidenzia una crescita tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari in tutte le ripartizioni. L'aumento maggiore si è registrato nella ripartizione Sud e isole

(6,3 per cento), a seguire nel Centro (5,1 per cento), nel Nord-Est (3,2 per cento) e infine nel Nord-Ovest (1,5 per cento). Le vendite dei prodotti non alimentari sono cresciute in tutte le ripartizioni, tranne nel Centro (-0,6 per cento). L'incremento più elevato si è registrato nel Nord-Ovest (4,1 per cento), poi nel Nord-Est (3 per cento) e infine nel Sud e isole (0,1 per cento).

Confrontando i dati dei primi quattro mesi del 2006, rispetto allo stesso periodo del 2005, si registra un aumento (1 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di una variazione positiva verificatasi in tutte le ripartizioni.

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2006 E PREVISIONI SUL TRIMESTRE SUCCESSIVO Maggio 2006

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹ nel periodo di Pasqua 2006 (precisamente dal 14 al 23 Aprile 2006), segnala flussi in aumento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 24,9 per cento degli arrivi e del 17,5 per cento delle giornate di presenza², con una forte dinamica sia della clientela straniera sia della componente italiana.

L'analisi territoriale non evidenzia variazioni molto differenziate tra le ripartizioni. Il Nord-Ovest, il Nord-Est e il Centro registrano una crescita degli *arrivi* intorno al 24-25 per cento e delle *presenze* tra il 15 e il 18 per cento, con una crescita maggiore della componente italiana rispetto a quella straniera. Il Sud ha registrato, fra le ripartizioni territoriali, la migliore performance in termini di giornate di presenza (23,8 per cento) e una crescita in linea con la media nazionale in termini di arrivi (25 per cento). Al Sud la dinamica della clientela straniera è stata più ampia di quella della clientela italiana.

TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI –PASQUA 2006
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	31,1	15,8	24,0	16,7	16,1	16,4
Nord-Est	27,7	21,4	25,2	18,1	12,0	15,0
Centro	33,5	16,3	25,1	21,9	14,9	18,2
Sud e Isole	19,1	40,6	25,0	20,9	29,4	23,8
ITALIA	27,5	21,1	24,9	19,2	15,6	17,5

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre maggio-luglio 2006*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in miglioramento (il 64,4 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 20,7 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento). Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 6,4 punti percentuali (-30,7 era stato il saldo nell'analoga rilevazione dell'anno scorso), con una opinione più favorevole sulla componente nazionale della domanda turistica rispetto a quella straniera. A livello territoriale il saldo è più negativo nel Nord-Est (con valore pari a -11,4 per cento), seguono il Nord-Est e il Centro con saldo pari a -2,7 per cento e il Sud con valore pari a -2 per cento.

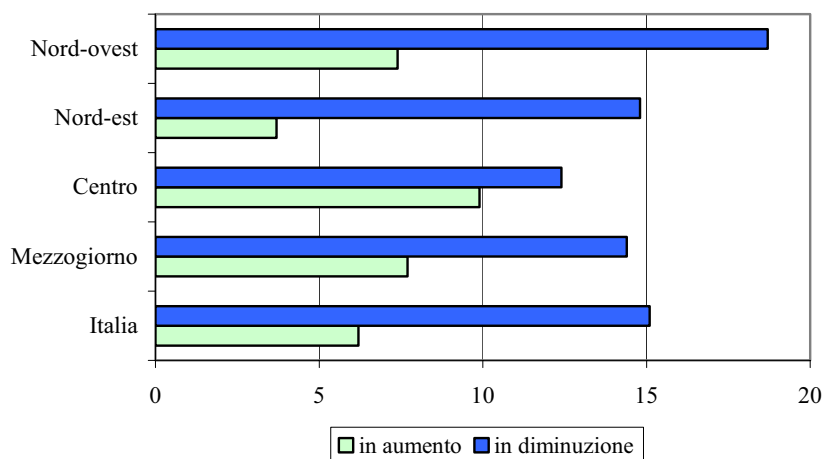
Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 15,1 per cento, mentre la quota di quelli

¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

² Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

che si orientano in senso opposto è limitata al 6,2 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest e nel Nord Est.

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE MAGGIO-LUGLIO 2006 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*³ emergono i seguenti risultati: nel 2005, i residenti in Italia hanno effettuato 107 milioni e 94 mila *viaggi* (con pernottamento), a cui sono corrisposte 676 milioni e 246 mila *notte*, con una crescita rispetto al 2004 del 9,1 per cento dei viaggi, con spostamento delle preferenze verso le vacanze sempre più brevi (durata media pari a 6,7 notti).

Circa il 29 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio, in media in un trimestre; l'86 per cento dei viaggi dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 14 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (65 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per l'11 per cento; solo il 14 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 34 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta (compreso quelle via internet), infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 51 per cento del totale.

Si conferma il divario nella propensione a viaggiare tra coloro che risiedono nel Centro-Nord e i residenti nel Mezzogiorno: a fronte di una media nazionale pari a 1,8 viaggi per persona, i residenti al Nord effettuano 2,3 viaggi, quelli al Centro 2 viaggi, i residenti nel Mezzogiorno soltanto 1,2 viaggi per persona.

La destinazione nell'83,4 per cento dei casi è stata l'Italia (23 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 16,6 per cento ha avuto come meta un paese estero. Principali destinazioni estere sono state la Francia e la Spagna e tra i paesi extra-europei l'Egitto.

³ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Risultati preliminari del 16.2.2006.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

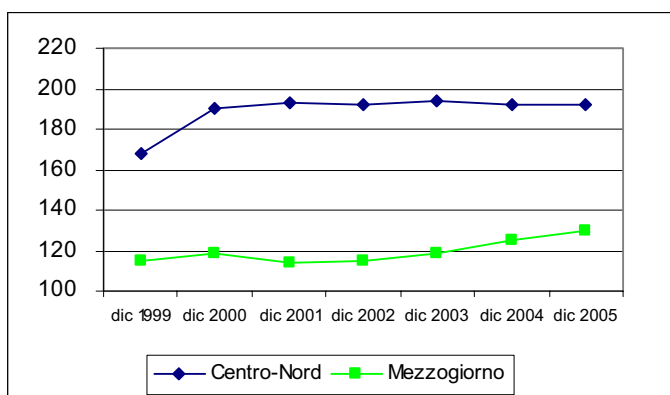
CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA – DICEMBRE 2005

Nel 2005, rispetto all'anno precedente, gli *impieghi*⁴ bancari sono cresciuti al Sud del 9,9 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (7,2 per cento) e alla media del Paese (7,6 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,6 per cento del totale impieghi (180 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.238 miliardi). I *depositi*⁵ sono invece cresciuti del 7,2 per cento nella media nazionale, del 7,4 per cento nel Centro Nord e del 6,3 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,2 per cento del totale depositi (139 miliardi di euro su 691).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 129 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 192 per cento, la media italiana è del 179 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

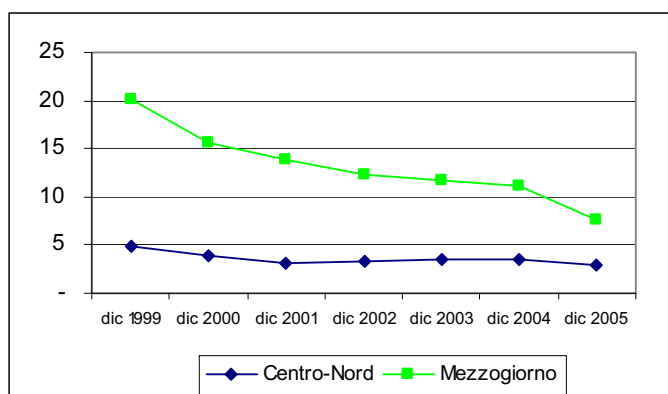
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nel 2005, rispetto all'anno precedente, essi si sono ridotti nel Mezzogiorno del 24 per cento, rispetto ad una riduzione del 13 per cento nel Centro Nord e del 16 per cento nel Paese. A dicembre 2005 ricade nell'area meridionale il 30,9 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a dicembre 2005 risultava pari al 7,7 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 2,9 per cento del Centro Nord.

⁴ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁵ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

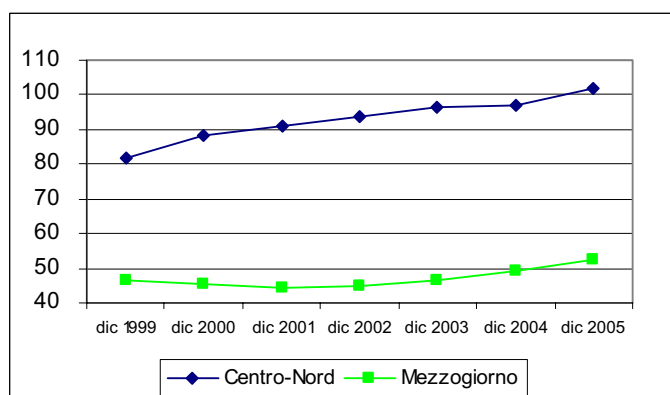
Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra, rispetto ai periodi precedenti, una riduzione dei tassi attivi e una leggera crescita dei tassi passivi in tutte le ripartizioni. Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 453 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 786 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (52,6 per cento a dicembre 2005, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (101,6 per cento a dicembre 2005, e ugualmente in crescita).

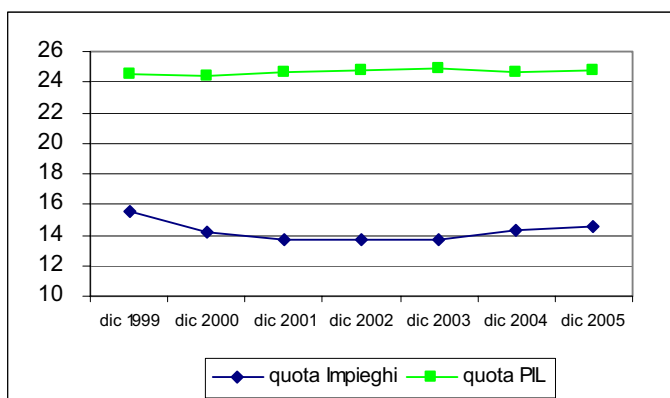
Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24,8 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 14,3 per cento nel 2004 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel 2005 è risalita al 14,6 per cento.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

Relativamente alla consistenza del *credito al consumo* (sia da parte delle banche che dalle società finanziarie) la crescita nel 2005 rispetto a dicembre 2004 è stata del 22,2 per cento nel Sud e del 17,5 per cento nel Centro Nord. Anche l'incidenza percentuale di tale aggregato nel Mezzogiorno (36,6 per cento) risulta in crescita.

TAVOLA 1 – CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE/GESTIONE DI CARTE DI CREDITO

Aree	Consistenze in milioni di euro			Variazioni %	Composizione	
	dic 2003	dic 2004	dic 2005	dic05/dic04	dic 2004	dic 2005
Nord-ovest	13.568	16.081	18.981	18,0	26,4	26,1
Nord-est	7.632	9.056	10.824	19,5	14,9	14,9
Centro	11.934	14.102	16.282	15,5	23,1	22,4
Sud	11.316	13.418	16.418	22,4	22,0	22,6
Isole	6.937	8.323	10.154	22,0	13,6	14,0
Centro-Nord	33.134	39.239	46.087	17,5	64,3	63,4
Mezzogiorno	18.253	21.741	26.572	22,2	35,7	36,6
ITALIA	51.387	60.980	72.659	19,2	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	82,7	-22,5	17,5	9,1	85,4	-18,7	13,0	15,7
feb-02	88,5	-16,3	4,9	9,2	89,1	-12,4	6,8	15,5
mar-02	88,0	-16,8	8,8	12,0	90,4	-14,1	8,6	23,6
apr-02	89,1	-17,3	10,1	17,4	90,3	-11,5	8,9	20,9
mag-02	91,6	-10,5	9,7	18,2	92,2	-9,6	4,3	20,6
giu-02	89,7	-11,9	13,2	17,0	90,6	-9,7	7,2	18,3
lug-02	85,1	-18,5	13,3	8,8	89,4	-15,1	6,0	18,3
ago-02	86,6	-23,4	0,6	5,9	84,4	-23,8	8,2	13,0
set-02	90,8	-19,2	1,9	16,5	91,2	-13,1	3,4	20,0
ott-02	89,6	-18,7	7,0	17,4	87,2	-18,2	3,9	12,1
nov-02	89,3	-16,0	8,7	15,4	86,6	-16,9	4,5	9,5
dic-02	87,3	-20,4	5,5	9,9	86,2	-16,0	4,7	7,6
gen-03	88,9	-17,3	6,1	12,8	86,6	-18,7	4,4	11,2
feb-03	90,6	-16,3	5,2	16,4	87,1	-16,1	7,2	12,9
mar-03	90,7	-17,1	3,9	16,1	86,1	-19,7	7,6	13,8
apr-03	87,0	-23,4	4,4	10,9	83,0	-23,9	7,7	7,9
mag-03	87,0	-20,3	11,2	14,7	84,5	-22,9	7,3	11,3
giu-03	86,0	-20,2	12,5	12,5	82,2	-28,8	6,1	8,4
lug-03	82,4	-27,1	12,8	8,0	81,0	-28,8	5,6	3,7
ago-03	86,7	-26,6	3,9	12,6	85,5	-20,6	7,7	12,9
set-03	87,8	-21,9	9,0	16,5	83,6	-25,1	9,3	12,4
ott-03	86,0	-19,6	12,6	12,0	86,4	-23,1	7,5	18,0
nov-03	86,9	-18,6	13,5	14,8	85,3	-24,1	6,2	13,9
dic-03	84,9	-19,7	10,1	6,1	83,9	-20,5	11,1	10,7
gen-04	85,5	-19,3	12,3	9,8	83,4	-22,7	10,1	10,4
feb-04	86,8	-16,5	17,1	16,1	84,2	-21,2	9,0	10,4
mar-04	88,2	-16,5	10,6	14,0	84,7	-22,9	8,5	13,0
apr-04	90,5	-15,7	2,9	13,0	86,3	-15,2	8,8	11,1
mag-04	90,1	-16,2	3,0	12,5	86,5	-16,2	9,6	13,4
giu-04	89,4	-15,8	8,1	14,7	88,1	-11,7	11,2	16,0
lug-04	89,7	-9,8	5,9	7,7	87,9	-11,6	10,5	14,4
ago-04	93,1	-13,8	4,9	21,7	87,5	-16,2	7,7	15,1
set-04	91,4	-10,7	5,8	14,0	88,5	-9,9	9,3	13,7
ott-04	90,8	-14,2	4,9	14,6	88,5	-12,3	7,3	14,1
nov-04	88,7	-13,8	10,5	12,8	91,1	-8,3	7,5	18,7
dic-04	87,5	-15,1	14,4	14,2	88,0	-9,9	7,0	9,6
gen-05	86,7	-14,4	13,9	10,6	87,7	-12,8	6,1	10,6
feb-05	83,9	-23,9	13,0	10,0	87,8	-12,9	10,0	14,9
mar-05	82,8	-25,4	11,6	6,4	84,5	-16,1	10,5	7,7
apr-05	81,6	-29,4	14,1	9,2	85,3	-16,9	8,3	8,9
mag-05	80,7	-29,7	12,9	5,2	84,6	-16,5	9,8	7,9
giu-05	80,0	-28,3	12,2	0,9	85,4	-17,7	5,4	7,1
lug-05	84,5	-23,4	8,7	7,0	83,6	-14,7	11,4	4,0
ago-05	86,4	-20,4	6,6	8,1	87,6	-11,0	9,3	11,9
set-05	88,7	-16,3	5,9	10,9	88,8	-9,4	7,4	12,1
ott-05	88,4	-17,3	4,7	9,6	89,2	-11,5	7,9	16,3
nov-05	88,9	-16,1	5,3	10,8	89,1	-6,3	8,7	11,6
dic-05	90,6	-13,1	5,1	13,1	89,0	-5,3	7,9	9,2
gen-06	93,6	-11,0	1,3	16,8	89,8	-7,2	5,8	11,8
feb-06	92,6	-11,2	-1,4	11,3	91,2	-3,3	4,3	10,9
mar-06	95,3	-5,4	1,3	16,9	91,8	-3,2	7,5	16,0
apr-06	94,3	-0,4	8,1	15,3	95,9	4,4	3,7	18,5
mag-06	96,3	0,7	9,4	22,0	96,2	-0,1	1,6	21,6
giu-06	99,6	3,2	6,0	27,0	95,2	3,4	4,9	18,2

Fonte: ISAE

**SEGUE TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI
DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	93,0	-15,2	6,1	19,7	93,2	-11,0	12,6	24,0
feb-02	95,5	-10,3	4,2	20,8	99,1	-0,6	4,1	24,1
mar-02	98,6	-5,2	0,4	22,0	97,6	-3,5	7,1	25,3
apr-02	95,4	-12,9	4,1	23,0	92,9	-13,8	12,0	25,2
mag-02	101,0	-5,3	-3,3	26,0	94,6	-7,5	13,5	26,1
giu-02	95,1	-7,5	8,1	20,6	92,1	-15,9	13,9	26,9
lug-02	94,7	-11,7	4,2	19,6	93,8	-16,5	8,2	27,2
ago-02	89,5	-27,8	0,0	14,9	93,3	-31,1	-5,6	26,1
set-02	96,2	-9,9	5,3	23,8	100,7	-11,8	-0,1	36,3
ott-02	96,6	-10,9	-0,2	20,5	96,3	-11,9	0,9	23,2
nov-02	96,4	-12,3	-1,3	20,4	93,5	-11,5	1,2	14,1
dic-02	92,7	-15,4	6,7	19,4	90,9	-19,4	6,4	18,8
gen-03	95,0	-11,8	2,9	19,6	95,0	-11,0	4,0	21,3
feb-03	95,2	-12,7	1,5	19,4	97,8	-7,6	7,1	29,8
mar-03	94,7	-12,6	3,5	20,1	96,9	-11,8	3,4	27,5
apr-03	93,6	-19,5	3,4	23,4	94,6	-17,0	-1,1	20,9
mag-03	92,2	-23,7	0,7	20,1	91,4	-21,1	7,0	22,8
giu-03	94,6	-20,5	-2,4	21,5	92,1	-22,4	8,1	27,5
lug-03	88,9	-25,9	6,1	17,1	90,3	-21,8	8,4	21,4
ago-03	91,2	-23,9	8,3	24,9	94,6	-21,7	-3,7	22,9
set-03	94,1	-21,3	0,4	23,5	96,3	-15,5	0,8	26,7
ott-03	93,6	-18,1	3,2	21,6	93,4	-15,8	1,3	18,2
nov-03	93,5	-19,2	1,1	20,3	96,0	-10,7	3,8	23,8
dic-03	90,6	-20,5	6,9	18,2	94,1	-11,2	4,5	19,0
gen-04	91,8	-21,6	4,5	20,6	92,7	-12,4	2,5	13,7
feb-04	91,5	-21,6	2,0	17,2	92,0	-13,6	11,8	21,9
mar-04	90,9	-22,5	2,0	16,2	93,9	-13,5	5,1	21,6
apr-04	91,6	-17,1	5,0	15,9	96,0	-8,5	5,7	23,8
mag-04	91,2	-21,0	6,8	20,5	96,9	-10,3	1,4	24,3
giu-04	94,7	-16,3	1,2	21,4	93,6	-14,4	5,8	22,1
lug-04	95,8	-10,6	3,4	21,2	92,8	-12,1	5,4	16,8
ago-04	93,7	-10,5	3,7	14,8	94,1	-19,5	2,0	24,8
set-04	93,6	-18,1	0,8	19,1	92,8	-16,6	3,3	18,9
ott-04	94,4	-16,7	2,4	21,7	92,8	-17,5	5,9	22,6
nov-04	92,5	-15,3	4,3	16,5	88,0	-23,1	9,0	15,9
dic-04	91,5	-14,3	5,7	13,7	89,4	-21,8	10,8	20,9
gen-05	91,7	-16,7	5,5	16,4	90,4	-19,8	11,0	22,0
feb-05	91,7	-17,8	5,1	17,2	88,4	-24,6	12,2	21,6
mar-05	90,9	-18,7	8,0	18,4	87,0	-22,7	15,9	18,9
apr-05	88,6	-24,6	6,6	15,4	90,3	-23,2	7,9	22,3
mag-05	89,4	-19,3	8,2	14,4	91,9	-21,9	7,3	25,6
giu-05	89,5	-21,5	6,6	15,3	91,1	-17,3	10,8	21,6
lug-05	89,6	-18,5	7,7	13,7	93,3	-14,9	9,7	25,5
ago-05	92,8	-14,5	6,0	18,1	96,2	-9,7	5,4	25,2
set-05	93,0	-13,8	5,0	17,0	95,8	-9,3	7,3	25,7
ott-05	90,8	-18,6	8,7	18,4	97,2	-12,5	5,9	31,8
nov-05	94,7	-10,7	4,2	18,9	96,5	-13,1	2,8	26,9
dic-05	94,1	-10,6	4,3	16,9	97,3	-8,8	5,7	28,2
gen-06	93,2	-13,1	5,9	18,1	96,0	-13,6	4,8	27,8
feb-06	93,9	-15,0	6,1	22,4	96,4	-9,8	6,1	26,7
mar-06	96,9	-10,8	-0,7	21,0	96,6	-9,9	8,7	30,0
apr-06	100,7	-1,8	0,6	25,4	98,8	-3,5	6,3	28,3
mag-06	98,0	-9,3	2,0	25,7	96,9	-3,0	10,9	26,3
giu-06	99,6	-2,1	2,6	24,3	99,8	-0,1	7,1	29,0

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,0	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,2	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	109,9	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,2	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,7	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	103,0	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	104,2	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	97,8	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,7	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,4	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,2	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,9	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,6	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,6	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,1	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,1	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,7	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	89,0	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,1	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	92,9	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,1	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,9	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	95,9	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,6	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,9	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,2	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,5	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,7	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,0	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,1	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,9	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,3	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,8	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,6	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,6	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,8	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,2	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,8	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,3	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,8	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,9	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	99,9	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,5	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,6	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,1	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,5	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	96,0	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,4	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,2	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,9	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,6	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,8	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,9	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,4	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,4	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,6	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,6	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,3	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,7	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,9	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,8	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,2	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,0	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,3	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,2	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,9	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,5	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,9	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,8	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,1	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	110,4	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,5	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,7	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,6	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,7	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,4	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	100,1	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,2	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-70
set-02	99,9	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,2	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-100
nov-02	97,7	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-90
dic-02	94,7	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,5	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,0	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,5	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	93,9	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-90
mag-03	94,9	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-90
giu-03	91,6	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,7	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,3	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-90
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	94,1	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,8	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,6	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,6	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,5	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	89,7	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-100
lug-04	90,9	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-90
ago-04	92,8	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,8	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,0	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,4	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-90
mar-05	92,1	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,3	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,0	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	91,8	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,3	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-90
ago-05	91,7	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,6	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	96,3	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-80
gen-06	93,8	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,4	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	91,9	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,6	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-90
giu-06	93,9	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE - MEZZOGIORNO

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	104,7	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,2	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	105,0	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,7	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,4	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,6	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,4	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,8	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,7	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,8	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,5	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	91,0	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,6	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,2	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,6	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,4	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,5	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,8	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,4	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,1	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,5	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,2	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,1	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	81,8	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,8	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,6	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,9	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,1	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,4	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,6	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,1	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,7	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,0	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	85,9	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	89,9	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,7	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,9	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,5	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,6	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,2	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,4	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I TRIMESTRE 2006
(milioni di euro correnti)

	2005	2006	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2003	2004
Piemonte	7.373,2	8.273,1	12,2	10,9	11,0
Valle D'Aosta	114,3	126,4	10,6	0,2	0,2
Lombardia	18.940,7	21.440,4	13,2	28,1	28,6
Liguria	818,9	907,0	10,8	1,2	1,2
Trentino-Alto Adige	1.209,6	1.280,2	5,8	1,8	1,7
Veneto	9.575,7	10.064,7	5,1	14,2	13,4
Friuli-Venezia Giulia	2.169,9	2.364,6	9,0	3,2	3,1
Emilia Romagna	8.701,6	9.529,3	9,5	12,9	12,7
Toscana	4.827,1	5.436,9	12,6	7,2	7,2
Umbria	664,6	653,1	-1,7	1,0	0,9
Marche	2.045,0	2.459,0	20,2	3,0	3,3
Lazio	2.355,0	2.727,3	15,8	3,5	3,6
Abruzzo	1.487,0	1.562,8	5,1	2,2	2,1
Molise	156,7	165,3	5,5	0,2	0,2
Campania	1.676,9	1.886,2	12,5	2,5	2,5
Puglia	1.558,2	1.596,2	2,4	2,3	2,1
Basilicata	235,5	438,6	86,2	0,3	0,6
Calabria	70,1	65,0	-7,2	0,1	0,1
Sicilia	1.417,7	1.836,3	29,5	2,1	2,4
Sardegna	821,0	1.025,5	24,9	1,2	1,4
non specificate	1.151,8	1.257,9	9,2	1,7	1,7
Nord Ovest	27.247,1	30.746,9	12,8	40,4	40,9
Nord Est	21.656,8	23.238,8	7,3	32,1	30,9
Centro	9.891,7	11.276,4	14,0	14,7	15,0
Mezzogiorno	7.423,0	8.575,9	15,5	11,0	11,4
<i>Italia meridionale</i>	5.184,3	5.714,1	10,2	7,7	7,6
<i>Italia insulare</i>	2.238,8	2.861,8	27,8	3,3	3,8
ITALIA	67.370,5	75.096,0	11,5	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	27.247,1	21.656,8	9.891,7	58.795,6	7.423,0	67.370,5
II Trim	31.671,8	23.173,1	11.443,6	66.288,6	8.171,2	75.769,1
III Trim	29.539,2	22.987,4	11.281,8	63.808,4	8.655,4	73.698,2
IV Trim	32.437,3	23.770,9	11.963,5	68.171,7	9.421,1	78.901,2
2006 I Trim	30.746,9	23.238,8	11.276,4	65.262,1	8.575,9	75.096,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,4	32,1	14,7	87,3	11,0
II Trim	41,8	30,6	15,1	87,5	10,8
III Trim	40,1	31,2	15,3	86,6	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,9
2006 I Trim	40,9	30,9	15,0	86,9	11,4

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	1,3	2,9	-6,2	0,5	6,5	1,0
II Trim	6,3	0,6	-2,1	2,8	12,0	5,2
III Trim	7,4	4,1	2,3	5,3	11,7	7,5
IV Trim	6,9	1,6	5,6	4,8	14,1	5,8
2006 I Trim	12,8	7,3	14,0	11,0	15,5	11,5

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.907	20.805	10.834	59.546	7.279
II Trim	26.564	20.361	10.112	57.037	6.701
III Trim	26.695	20.549	10.393	57.637	6.931
IV Trim	27.988	20.597	10.566	59.150	6.851
2004 I Trim	26.927	21.313	10.815	59.054	7.122
II Trim	28.699	22.341	11.334	62.374	7.204
III Trim	29.114	22.711	11.130	62.956	7.981
IV Trim	28.801	22.675	10.977	62.453	7.803
2005 I Trim	28.390	22.498	10.660	61.549	7.721
II Trim	30.503	22.495	11.077	64.074	8.077
III Trim	31.354	23.137	11.384	65.874	8.733
IV Trim	31.547	23.551	11.782	66.880	9.049
2006 I Trim	31.981	23.612	11.855	67.449	9.006

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	3,1	-3,1	-0,7	0,1	0,7
II Trim	-4,8	-2,1	-6,7	-4,2	-7,9
III Trim	0,5	0,9	2,8	1,1	3,4
IV Trim	4,8	0,2	1,7	2,6	-1,2
2004 I Trim	-3,8	3,5	2,4	-0,2	4,0
II Trim	6,6	4,8	4,8	5,6	1,1
III Trim	1,4	1,7	-1,8	0,9	10,8
IV Trim	-1,1	-0,2	-1,4	-0,8	-2,2
2005 I Trim	-1,4	-0,8	-2,9	-1,4	-1,1
II Trim	7,4	0,0	3,9	4,1	4,6
III Trim	2,8	2,9	2,8	2,8	8,1
IV Trim	0,6	1,8	3,5	1,5	3,6
2006 I Trim	1,4	0,3	0,6	0,8	-0,5

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.270	2.036	24.306	15.813	793	16.607	6.457	1.243	7.700
	III	22.296	2.054	24.350	15.863	831	16.694	6.433	1.223	7.656
	IV	22.371	2.000	24.371	15.904	809	16.713	6.467	1.191	7.658
2004	I	22.251	2.001	24.252	15.850	852	16.701	6.401	1.149	7.550
	II	22.404	1.955	24.359	15.960	811	16.771	6.444	1.145	7.589
	III	22.482	1.935	24.418	16.026	820	16.846	6.456	1.116	7.571
	IV	22.502	1.931	24.433	16.073	816	16.889	6.430	1.115	7.544
2005	I	22.509	1.917	24.426	16.085	821	16.906	6.424	1.096	7.520
	II	22.589	1.883	24.472	16.155	813	16.968	6.434	1.070	7.504
	III	22.566	1.861	24.428	16.174	807	16.980	6.393	1.055	7.447
	IV	22.655	1.873	24.528	16.224	840	17.064	6.431	1.033	7.464
2006	I	22.814	1.820	24.635	16.342	802	17.144	6.472	1.018	7.491

Fonte: Istat

TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,4	0,8	1,5	0,4	1,5	0,1	-4,1	-0,6
	III	0,1	0,9	0,2	0,3	4,8	0,5	-0,4	-1,6	-0,6
	IV	0,3	-2,6	0,1	0,3	-2,7	0,1	0,5	-2,6	0,0
2004	I	-0,5	0,0	-0,5	-0,3	5,3	-0,1	-1,0	-3,5	-1,4
	II	0,7	-2,3	0,4	0,7	-4,8	0,4	0,7	-0,3	0,5
	III	0,4	-1,0	0,2	0,4	1,1	0,5	0,2	-2,5	-0,2
	IV	0,1	-0,2	0,1	0,3	-0,5	0,3	-0,4	-0,1	-0,4
2005	I	0,0	-0,7	0,0	0,1	0,6	0,1	-0,1	-1,6	-0,3
	II	0,4	-1,8	0,2	0,4	-0,9	0,4	0,2	-2,4	-0,2
	III	-0,1	-1,2	-0,2	0,1	-0,8	0,1	-0,6	-1,4	-0,8
	IV	0,4	0,6	0,4	0,3	4,1	0,5	0,6	-2,0	0,2
2006	I	0,7	-2,8	0,4	0,7	-4,5	0,5	0,6	-1,4	0,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	media	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	media	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	media	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	media	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	media	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	media	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	media	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	media	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	media	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	media	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
1999	I	52,9	58,7	43,0	0,8	1,1	0,4
	II	53,5	59,2	43,7	0,7	1,0	0,2
	III	54,2	60,2	43,9	0,7	1,4	-0,4
	IV	54,2	60,0	44,1	0,8	1,2	0,2
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7

Fonte: Istat

TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	<i>media</i>	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2004	<i>I sem</i>	8,3	5,0	15,7			
2005	<i>I sem</i>	7,9	4,8	14,8	-0,4	-0,2	-0,9
2004	<i>9 mesi</i>	8,0	4,8	15,0			
2005	<i>9 mesi</i>	7,6	4,7	14,3	-0,4	-0,2	-0,7
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,2	8,0	17,8	0,2	-0,1	0,7
	II	11,0	7,8	17,8	-0,2	-0,2	0,0
	III	11,3	8,0	18,2	0,3	0,2	0,4
	IV	11,1	7,7	18,3	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,3	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,8	18,5	0,1	0,1	0,2
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,2	7,7	18,4	0,0	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,6	0,1	0,1	0,2
	II	11,2	7,7	18,7	-0,1	-0,2	0,1
	III	11,2	7,4	18,9	0,0	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,1	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,3	-0,1	-0,1	0,0
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	0,0	0,4
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,4	7,2	19,8	0,1	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,1	15,2	-0,1	0,3	-0,3
	II	8,0	4,8	15,0	-0,2	-0,3	-0,2
	III	8,0	4,9	14,8	0,0	0,0	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,9	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,7	4,8	14,3	-0,2	-0,1	-0,3
	III	7,6	4,8	14,2	-0,1	0,0	-0,1
	IV	7,6	4,9	13,8	0,0	0,2	-0,3
2006	I	7,4	4,7	13,6	-0,2	-0,2	-0,2

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2005															
I trim.	0,5	2,2	1,3	-0,2	-0,8	-0,4	2,2	-1,3	0,0	2,0	-2,7	-0,7	0,9	-0,7	0,1
II trim.	-0,3	-0,5	-0,5	-0,7	-1,8	-1,3	-0,3	-0,1	-0,2	-3,1	-2,7	-2,9	-1,0	-1,3	-1,2
III trim.	1,7	2,3	2,0	-0,8	0,2	-0,2	2,7	-1,7	0,1	-1,2	-0,8	-1,0	0,6	0,1	0,3
IV trim.	2,1	2,9	2,5	1,4	2,4	2,0	5,0	0,2	2,1	1,9	0,5	1,0	2,4	1,6	1,9
2006															
I trim.	0,3	1,1	0,7	0,9	0,9	0,8	1,5	-0,1	0,5	1,2	-0,9	0,0	0,9	0,3	0,5
2005															
Aprile	-1,0	-2,3	-1,7	-2,1	-6,2	-4,3	-0,6	-1,9	-1,4	-11,4	-6,2	-8,2	-3,6	-4,0	-3,9
Maggio	0,3	0,0	0,1	0,8	2,4	1,8	1,2	2,7	2,2	0,9	0,1	0,4	0,8	1,0	0,9
Giugno	0,0	0,7	0,4	-0,4	-1,8	-1,1	-1,2	-1,0	-1,0	1,6	-2,7	-1,1	0,1	-1,2	-0,7
Luglio	3,8	-0,7	1,1	-4,4	-1,9	-3,0	-2,9	-2,9	-2,9	-6,1	-3,2	-4,1	-2,1	-2,1	-2,1
Agosto	1,6	6,3	3,9	1,7	2,4	2,2	4,1	-1,2	1,0	2,2	2,1	2,0	2,2	2,6	2,4
Settembre	-0,1	2,9	1,5	0,4	0,4	0,4	7,5	-0,7	2,6	0,9	-0,6	-0,1	1,8	0,5	1,1
Ottobre	1,2	0,3	0,7	1,1	3,7	2,5	3,2	0,1	1,4	1,7	1,4	1,5	1,7	1,3	1,4
Novembre	1,4	2,5	2,1	0,5	1,5	1,1	8,7	0,6	4,0	1,8	-0,5	0,3	2,6	1,1	1,7
Dicembre	3,3	5,0	4,2	2,5	2,0	2,2	3,8	0,1	1,6	2,1	0,5	1,2	2,9	2,1	2,4
2006															
Gennaio	1,2	2,1	1,7	2,1	1,7	1,8	3,3	1,8	2,5	3,6	1,3	2,2	2,4	1,7	2,0
Febbraio	2,3	1,5	1,8	2,3	2,3	2,3	2,6	0,7	1,5	3,2	-0,7	1,0	2,6	0,9	1,5
Marzo	-2,3	-0,2	-1,2	-1,1	-1,1	-1,2	-1,6	-2,3	-2,0	-2,8	-3,3	-3,0	-2,1	-1,7	-1,8
Aprile	1,5	4,1	3,0	3,2	3,0	3,1	5,1	-0,6	1,6	6,3	0,1	2,5	3,7	1,8	2,7

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2004
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2004			Var. % 2004/2003			Quote % sul tot. 2004		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.310	4.033	9.342	1,7	8,3	4,5	2,6	2,9	2,7
Valle d'Aosta	2.203	995	3.198	-12,2	0,9	-8,5	1,1	0,7	0,9
Lombardia	13.824	12.649	26.473	0,4	3,6	1,9	6,8	9,0	7,7
Liguria	10.390	3.824	14.214	-3,9	-3,4	-3,8	5,1	2,7	4,1
Trentino	18.381	21.166	39.547	-1,5	1,2	-0,1	9,0	15,0	11,5
Veneto	23.555	31.004	54.559	-2,8	0,4	-1,0	11,5	22,0	15,8
Friuli Venezia Giulia	5.123	3.446	8.569	-1,2	-6,3	-3,3	2,5	2,4	2,5
E. Romagna	27.865	8.423	36.288	-0,7	-1,6	-0,9	13,6	6,0	10,5
Toscana	18.894	16.561	35.455	-1,7	-5,9	-3,8	9,3	11,7	10,3
Umbria	3.918	1.836	5.754	1,8	-5,7	-0,7	1,9	1,3	1,7
Marche	10.985	1.868	12.853	-3,4	-10,1	-4,4	5,4	1,3	3,7
Lazio	12.694	15.400	28.095	20,5	13,9	16,8	6,2	10,9	8,1
Abruzzo	6.001	932	6.933	-2,8	-0,8	-2,6	2,9	0,7	2,0
Molise	694	61	755	-0,1	-18,1	-1,8	0,3	0,0	0,2
Campania	11.675	8.233	19.908	-0,1	2,7	1,0	5,7	5,8	5,8
Puglia	8.940	1.455	10.395	-3,1	-1,5	-2,9	4,4	1,0	3,0
Basilicata	1.713	209	1.922	10,9	-3,9	9,1	0,8	0,1	0,6
Calabria	6.227	1.173	7.401	-0,5	8,9	0,9	3,1	0,8	2,1
Sicilia	8.405	4.946	13.351	2,9	-0,8	1,5	4,1	3,5	3,9
Sardegna	7.355	2.948	10.303	-2,9	5,0	-0,8	3,6	2,1	3,0
NORD OVEST	31.726	21.502	53.228	-1,8	3,0	0,1	15,5	15,2	15,4
NORD EST	74.924	64.039	138.963	-1,6	0,0	-0,9	36,7	45,4	40,2
CENTRO	46.491	35.666	82.157	3,3	1,5	2,5	22,8	25,3	23,8
CENTRO NORD	153.141	121.207	274.347	-0,2	1,0	0,3	75,0	85,9	79,4
MEZZOGIORNO	51.010	19.958	70.968	-0,6	1,8	0,1	25,0	14,1	20,6
I T A L I A	204.151	141.165	345.316	-0,3	1,1	0,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2003	dic 2004	dic 2005	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)			dic05/dic04	dic 04	dic 05
Nord-ovest	431.056	449.678	478.716	6,5	39,1	38,7
Nord-est	247.896	265.828	288.882	8,7	23,1	23,3
Centro	261.345	270.736	289.974	7,1	23,5	23,4
Sud	100.232	110.351	121.100	9,7	9,6	9,8
Isole	49.396	53.806	59.279	10,2	4,7	4,8
Centro-Nord	940.297	986.242	1.057.572	7,2	85,7	85,4
Mezzogiorno	149.628	164.157	180.379	9,9	14,3	14,6
ITALIA	1.089.925	1.150.399	1.237.951	7,6	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)					
Nord-ovest	214.567	226.324	241.060	6,5	35,1	34,9
Nord-est	129.678	137.009	148.396	8,3	21,3	21,5
Centro	140.902	149.942	161.864	8,0	23,3	23,4
Sud	85.614	88.756	94.151	6,1	13,8	13,6
Isole	40.728	42.449	45.275	6,7	6,6	6,6
Centro-Nord	485.147	513.275	551.320	7,4	79,6	79,8
Mezzogiorno	126.342	131.205	139.426	6,3	20,4	20,2
ITALIA	611.489	644.480	690.746	7,2	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)					
Nord-ovest	11.763	12.564	10.515	-16,3	23,3	23,4
Nord-est	8.012	8.843	7.517	-15,0	16,4	16,7
Centro	13.403	14.201	13.002	-8,4	26,4	28,9
Sud	11.263	11.865	8.505	-28,3	22,1	18,9
Isole	6.172	6.337	5.404	-14,7	11,8	12,0
Centro-Nord	33.178	35.607	31.033	-12,8	66,2	69,1
Mezzogiorno	17.435	18.202	13.909	-23,6	33,8	30,9
ITALIA	50.613	53.809	44.942	-16,5	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)					
Nord-ovest	201	199	199			
Nord-est	191	194	195			
Centro	185	181	179			
Sud	117	124	129			
Isole	121	127	131			
Centro-Nord	194	192	192			
Mezzogiorno	118	125	129			
ITALIA	178	179	179			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)					
Nord-ovest	2,7	2,8	2,2			
Nord-est	3,2	3,3	2,6			
Centro	5,1	5,2	4,5			
Sud	11,2	10,8	7,0			
Isole	12,5	11,8	9,1			
Centro-Nord	3,5	3,6	2,9			
Mezzogiorno	11,7	11,1	7,7			
ITALIA	4,6	4,7	3,6			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)					
Centro-Nord	0,897	0,825	0,786			
Mezzogiorno	0,524	0,482	0,453			
ITALIA	0,841	0,771	0,731			
Ripartizioni	Impieghi/PIL					
Centro-Nord	96,3	97,0	101,6			
Mezzogiorno	46,2	49,1	52,6			
ITALIA	83,8	85,1	89,5			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa			Tassi passivi sui conti correnti a vista		
	dic 2003	dic 2004	dic 2005	dic 2003	dic 2004	dic 2005
Italia nord-occidentale	4,64	4,27	3,86	0,95	0,78	0,80
Italia nord-orientale	4,88	4,34	3,92	1,00	0,80	0,87
Italia centrale	5,28	4,47	4,05	1,04	0,95	1,03
Italia meridionale	7,04	5,20	4,47	0,76	0,65	0,67
Italia insulare	6,43	5,07	4,38	0,98	0,83	0,78
TOTALE	5,00	4,43	3,98	0,96	0,81	0,85

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004

Eurostat⁶ ha pubblicato i dati relativi al tasso di disoccupazione per il 2004 nelle 254 regioni dell'Unione Europea (a livello NUTS-2).

Nel 2004, il tasso di disoccupazione nelle regioni della UE-25 è rimasto stabile rispetto al 2003 (9,1 per cento), con un ampio campo di variazione, che va dal 2,4 per cento della regione Dorset & Somerset nel Regno Unito al 32,8 per cento della regione francese Réunion.

Il tasso è cresciuto nel 57 per cento delle regioni; 44 regioni hanno registrato un valore inferiore alla metà della media comunitaria (di queste 7 sono italiane); 21 regioni hanno registrato un tasso superiore al doppio della media comunitaria.

**TAVOLA 1 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004:
PRIME 10 E ULTIME 10 POSIZIONI NELLA GRADUATORIA EUROPEA**

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Tasso di disoccupazione (percentuale)</i>
1.	Dorset and Somerset (UK)	2,4
2.	North Yorkshire (UK)	2,6
3.	Prov. Aut. Bolzano/Bozen (IT)	2,7
4.	Valle d'Aosta (IT)	3,0
5.	Cheshire (UK)	3,1
6.	Herefordshire, Worcester & Warwick (UK)	3,2
7.	Provincia Autonoma Trento (IT)	3,2
8.	Tirol (AT)	3,3
9.	Hampshire & Isle of Wight (UK)	3,3
10.	Surrey, East & West Sussex (UK)	3,3
242.	Warmińsko-Mazurskie (PL)	22,3
243.	Dessau (DE)	22,9
244.	Lubuskie (PL)	23,2
245.	Halle (DE)	23,4
246.	Zachodniopomorskie (PL)	23,8
247.	Východné Slovensko (SK)	24,2
248.	Dolnoslaskie (PL)	24,9
249.	Guadeloupe (FR)	25,1
250.	Guyane (FR)	25,7
251.	Réunion (FR)	32,8

⁶ Eurostat, Comunicato stampa, 7 Ottobre 2005.

Per quanto concerne le **regioni italiane**, si collocano fra le prime dieci della graduatoria la Provincia autonoma di Bolzano e, a seguire, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento; fra le ultime dieci regioni, non troviamo alcuna regione italiana (l'anno scorso c'era la Calabria).

Il tasso di disoccupazione è superiore a quello della UE-25 per tutte le regioni italiane del Mezzogiorno, escluso l'Abruzzo (che raggiunge il Lazio), seppure con una tendenza alla riduzione anche nelle altre regioni.

**TAVOLA 2 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004:
GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE**

<i>Regione</i>	Tasso di disoccupazione (percentuale)
Provincia Autonoma Bolzano	2,7
Valle d'Aosta	3,0
Provincia Autonoma Trento	3,2
Emilia	3,7
Friuli-Venezia Giulia	3,9
Lombardia	4,0
Veneto	4,2
Toscana	5,2
Marche	5,3
Piemonte	5,3
Umbria	5,7
Liguria	5,8
Lazio	7,9
Abruzzo	7,9
Molise	11,3
Basilicata	12,8
Sardegna	13,9
Calabria	14,3
Puglia	15,5
Campania	15,6
Sicilia	17,2

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POVERTÀ RELATIVA NELLE REGIONI ITALIANE

Anno 2004

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa⁷, aggiornato al 2004, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente, ma a livello di ripartizione c'è un peggioramento significativo nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, un aumento rispettivamente dello 0,9 per cento e dell'1,2 per cento a livello nazionale, ma tale aumento non è statisticamente significativo⁸ (ciò significa che il dato è analogo a quello del 2003).

I campioni di famiglie e persone povere mostrano dinamiche diversificate a seconda della ripartizione territoriale considerata. Entrambe le tipologie di aggregati, infatti, sono in diminuzione nel Nord e in aumento nelle aree del Centro e del Sud, la percentuale di incidenza delle famiglie povere è 4,7 per cento nel Nord, 7,3 per cento nel Centro e 25 per cento nel Sud.

La povertà relativa continua a essere concentrata in particolar modo nel Mezzogiorno (il 68,7 per cento delle famiglie povere risiede, infatti, nelle regioni meridionali, nelle quali però è presente solo il 35,8 per cento delle famiglie residenti nel nostro Paese) e interessa tutte le famiglie in generale, senza distinzione di età, titolo di studio e condizione professionale della persona di riferimento.

TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2003 E 2004
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Migliaia di unità								
Famiglie povere	584	512	253	324	1.564	1.837	2.401	2.674
Persone povere	1.477	1.271	715	823	4.637	5.494	6.829	7.588
Composizione percentuale								
Famiglie povere	24,3	19,1	10,5	12,1	65,1	68,7	100,0	100,0
Persone povere	21,6	16,8	10,5	10,8	67,9	72,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	5,5	4,7	5,8	7,3	21,6	25,0	10,8	11,7
Persone	5,8	4,9	6,6	7,4	22,6	26,7	12,0	13,2
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	18,8	17,4	18,0	16,9	22,7	24,0	21,3	21,9

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

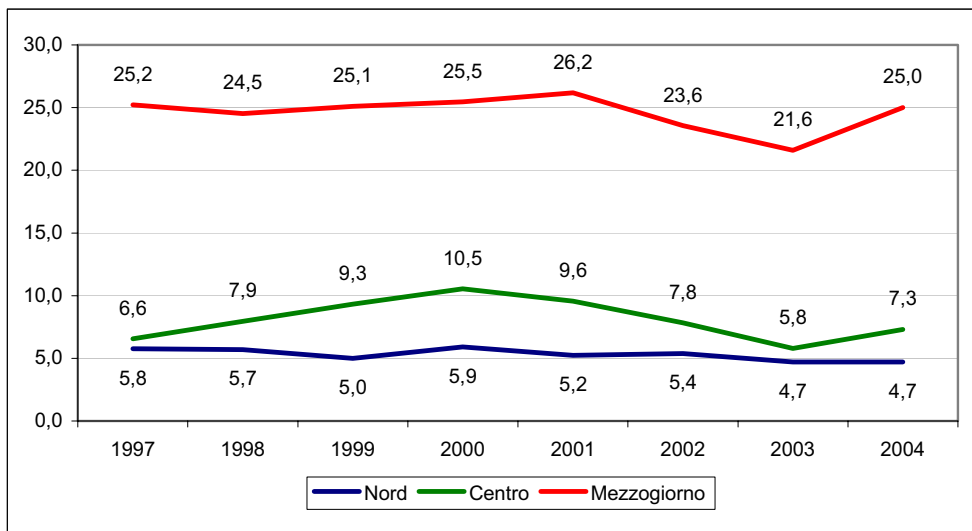
² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

Fonte: Istat

⁷La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi, nel 2004 è pari a 919,98 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

⁸ L'indagine è campionaria, occorre quindi tenere conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario).

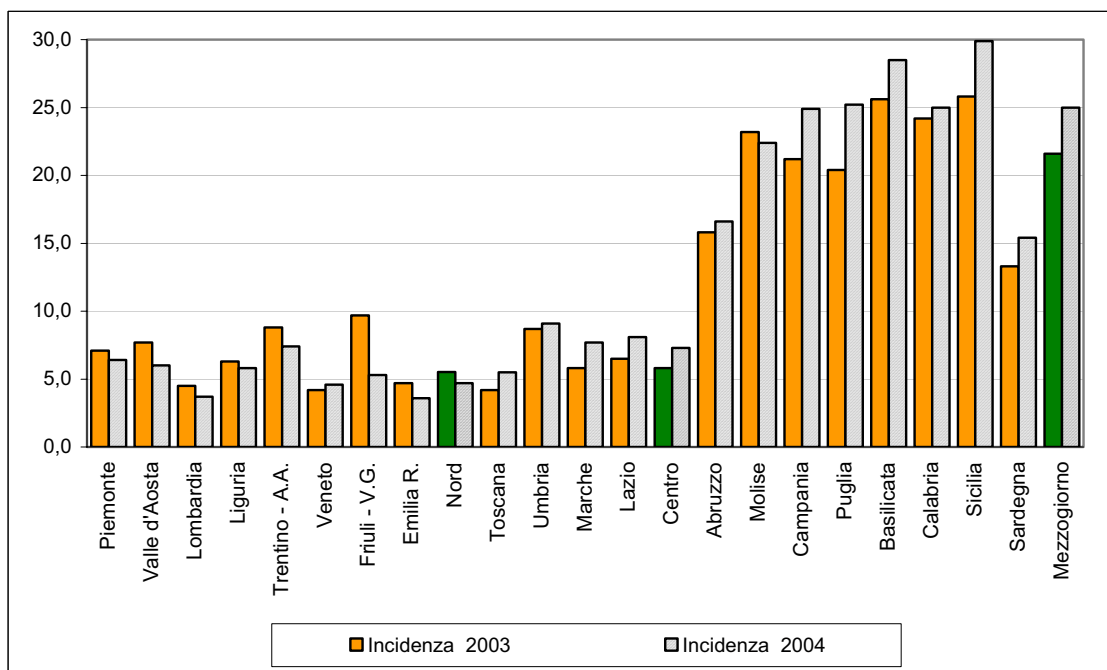
FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1997-2004
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 - INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2003 E 2004
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel Centro-Nord in tutte le regioni la percentuale di famiglie povere non supera il 10 per cento. Rispetto al 2003 si nota un netto miglioramento nel Friuli-Venezia Giulia (da 9,7 a 5,3 per cento) e in misura più lieve nel Trentino-Alto Adige (che registra una diminuzione dell'1,4 per cento, esclusivamente per il contributo della provincia della provincia di Bolzano, mentre peggiora la provincia di Trento). Le regioni dove si riscontra un peggioramento sono l'Umbria e il Lazio che nel 2004 hanno registrato rispettivamente una povertà relativa pari a 9,1 per cento e 8,1 per cento.

Nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà relativa nel 2004 è aumentata notevolmente. L'unica regione che registra un miglioramento rispetto al 2003 è il Molise (da 23,2 per cento a 22,4 per cento). Inoltre solo l'Abruzzo e la Sardegna sono al di sotto della media meridionale (rispettivamente 16,6 per cento e 15,4 per cento contro 25 per cento del Mezzogiorno). La media complessiva del Mezzogiorno è penalizzata soprattutto dall'aggravamento della situazione economica della Sicilia, dove l'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa è cresciuta del 4,1 per cento e della Basilicata (da 25,6 per cento a 28,5 per cento).

Il rapporto ISTAT relativo al 2004 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono rispettivamente a 735,98 euro e 1.103,98 euro), si stabilisce che le famiglie italiane "sicuramente non povere" rappresentano l'80,4 per cento del totale, quelle "quasi povere" il 7,9 per cento, le "appena povere" il 6,2 per cento e le famiglie "sicuramente povere" il 5,5 per cento. Ciò indica che il 14,1 per cento delle famiglie residenti in Italia (quasi e appena povere) si trova a cavallo della soglia standard di povertà (919,98 euro).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

DISTRETTI INDUSTRIALI E DISTRETTI TECNOLOGICI

Le informazioni relative ai distretti industriali⁹, individuati dall'Istat sulla base della specializzazione manifatturiera dei nuovi SLL, evidenziano una nuova mappa territoriale del sistema industriale italiano. Nel 1991 essi erano 199, di cui 15 nel Mezzogiorno, nel 2001 sono 156, di cui 26 al Sud. Il Meridione rappresenta, per la forte variazione in aumento, l'area emergente dell'industrializzazione distrettuale italiana. I distretti industriali sono diffusi in 17 regioni (fanno eccezione la Valle d'Aosta, la Liguria e la Calabria).

La figura successiva mostra un "nuovo" triangolo industriale (Veneto, Lombardia ed Emilia), che si unisce alle storiche regioni dell'Italia centrale, mentre la direttrice adriatica dell'industrializzazione distrettuale penetra nel Mezzogiorno attraverso i distretti presenti in Abruzzo, Molise e Puglia, a questa area si aggiunge la zona che comprende la Campania e la Basilicata e infine una piccola presenza anche in Sicilia e Sardegna. La specializzazione produttiva è ovviamente quella dei settori del made in Italy, lavorano nei distretti oltre il 39 per cento degli addetti all'industria manifatturiera italiana, oltre il 25 per cento degli occupati totali nazionali, sono presenti circa il 25 per cento di unità locali e il 22 per cento della popolazione italiana.

Un'ulteriore caratterizzazione relativa ai distretti riguarda realtà produttive con forte specializzazione nelle attività high tech¹⁰, in cui un ruolo centrale è affidato al trasferimento di conoscenza scientifica e tecnica dalle Università e da altri Centri di Ricerca e alla collaborazione tra questi soggetti e le imprese. I distretti tecnologici possono in sostanza essere definiti come "aggregazioni di competenze" concordate su determinati settori tecnologici considerati prioritari per la crescita di ciascun territorio.

I primi 11 distretti tecnologici, individuati tra il 2003 e il 2005 con accordi MIUR-Regioni-istituzioni locali, quasi tutti concentrati nel Centro-Nord, sono quelli di: Torino (wireless, ICT), Genova (logistica e sistemi intelligenti integrati), tre lombardi (biotecnologie, ICT, nuovi materiali), Padova (nanotecnologie), Trieste (biomedicina), quello emiliano (meccanica avanzata), quello laziale (aerospazio), il distretto campano (ingegneria e materiali polimerici e compositi per le costruzioni), Catania (Etna Valley su spinta della St-Microelectronics).

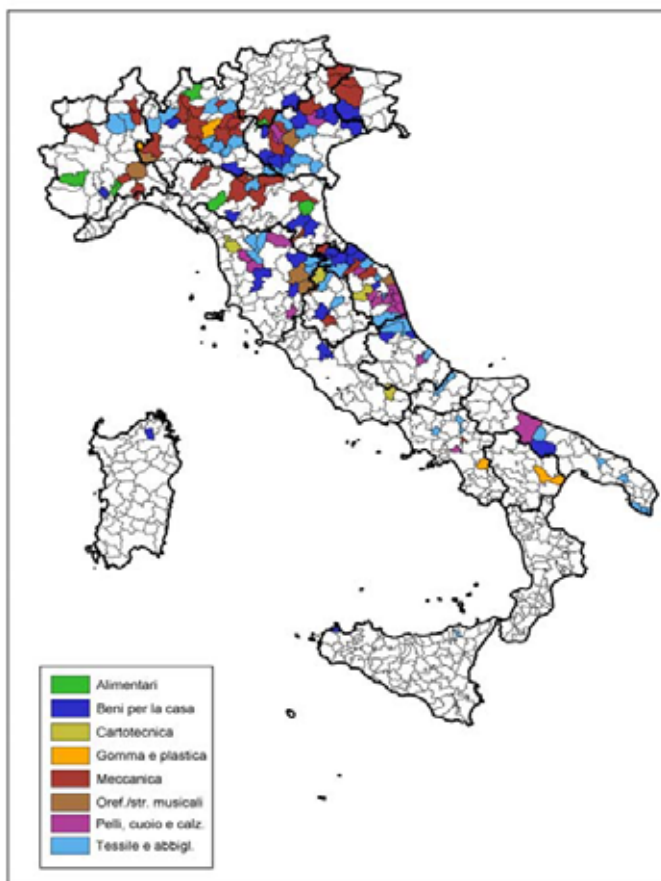
A questi si aggiungono i nuovi distretti (in via di sviluppo) localizzati nelle regioni del Mezzogiorno, finanziati con specifici Accordi di Programma Quadro: un distretto tecnologico in Abruzzo (per la sicurezza e la qualità degli alimenti), uno in Molise (per le filiere agro-industriali della regione), il consolidamento del distretto campano, tre distretti in Puglia (nanoscienze, biotecnologie, automazione e robotica), uno in Basilicata (per la tutela dai rischi idrogeologici e sismici), due in Calabria (per la logistica a Gioia Tauro e per il restauro dei beni culturali a Crotone), due nuovi in Sicilia (trasporti navali, commerciali e da diporto, agro-bio e pesca

⁹ I distretti industriali sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente ad uno stesso settore industriale, sono in genere specializzate ciascuna in prodotti (o parti di prodotto) o fasi del processo di produzione tipico del distretto, e si caratterizzano per la numerosità e la piccola e media dimensione.

¹⁰ Le attività "high tech", individuate a partire dalla classificazione ATECO, riguardano in particolare: *per le attività manifatturiere*, la fabbricazione di prodotti chimici, di macchine per ufficio e di sistemi informatici, di macchine elettriche, di apparecchi radiotelevisivi, di apparecchi medicali e di strumenti ottici e di orologi, la costruzione di veicoli spaziali; *per le attività di servizio*, l'informatica, la ricerca e lo sviluppo, i collaudi, le attività immobiliari, il noleggio, altre attività professionali ed imprenditoriali.

ecocompatibile) accanto al consolidamento di quello già esistente, uno in Sardegna (biomedicina e tecnologie per la salute nell'area di Cagliari-Pula).

FIGURA 1 – DISTRETTI INDUSTRIALI 2001 PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA



Fonte: Istat, dati sui Distretti industriali 2001 (dicembre 2005)

INFORMAZIONI STRUTTURALI

SETTORE ELETTRONICO E ELETTROTECNICO¹¹

Il settore elettronico ed elettrotecnico italiano¹² detiene una quota pari a circa il 5 per cento della produzione industriale delle attività manifatturiere.

Il ramo elettronica include:

- fabbricazione di macchine per ufficio e sistemi informatici
- fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni;

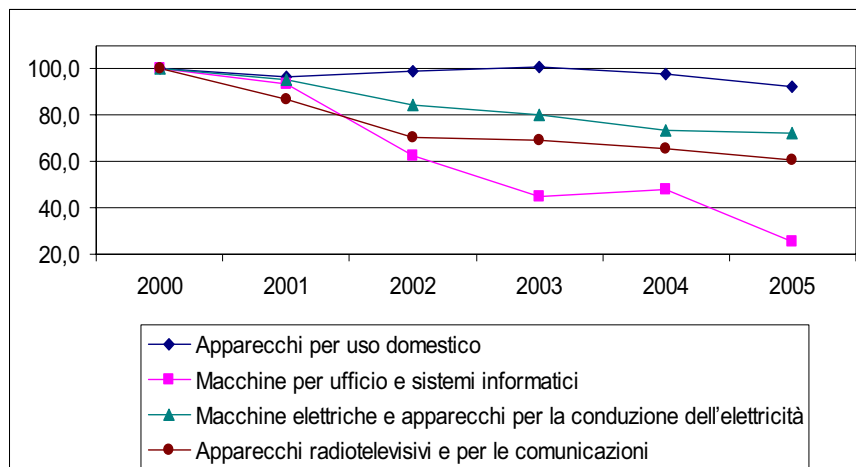
mentre il ramo elettrotecnica comprende:

- fabbricazione di apparecchi per uso domestico
- fabbricazione di macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità.

Il comparto nel suo complesso si caratterizza come un settore strategico dalle elevate potenzialità, che attraversa, tuttavia, già da alcuni anni notevoli difficoltà.

L'andamento della produzione del settore, che evidenziava dalla seconda metà degli anni '90 una fase di arretramento, ha accentuato il suo rallentamento nella prima metà di questo decennio. Sulla base dell'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi, la flessione più marcata si registra nel ramo elettronica, specie nei sottosectori informatica, e apparati e sistemi per le telecomunicazioni. Per le macchine per ufficio e sistemi informatici il numero indice nel 2005 scende ad un valore pari a 25,2, nel ramo delle macchine elettriche a 60,8. Sostanzialmente stabile, invece, la branca degli apparecchi domestici (Cfr. Fig. I).

FIGURA 1 - INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

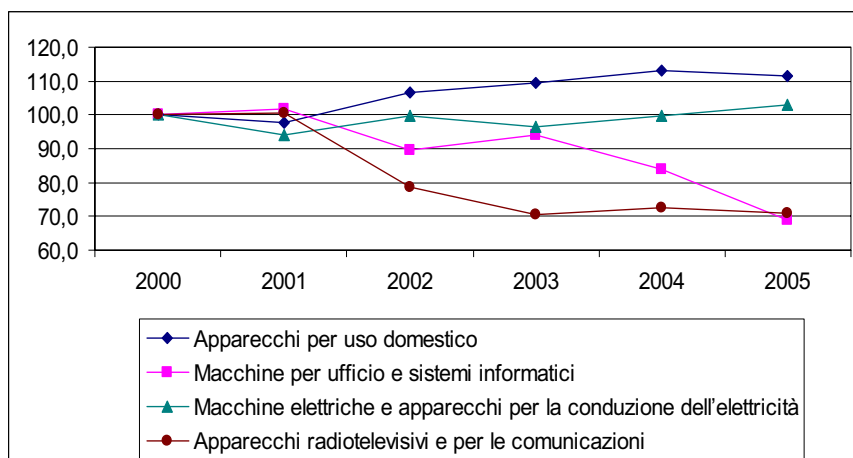
¹¹Note sintetiche sull'andamento del settore elaborate sulla base di dati di fonte Istat: Indagine sulla produzione industriale relativa ad imprese con almeno 20 addetti, Rilevazione sull'interscambio commerciale con l'estero e Indagine sulle imprese con 500 e più addetti del settore industriale.

¹² Si fa riferimento ai seguenti codici Ateco per categorie di fabbricazione:

- macchine per ufficio e sistemi informatici (DL 30),
- apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL 32),
- apparecchi per uso domestico (DK 29.7),
- macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità (DL 31).

Il fatturato totale (nazionale ed estero) nel periodo 2000-2005 è cresciuto nel comparto apparecchi domestici, è rimasto stabile nel settore macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità, mentre è diminuito sensibilmente nei settori macchine per ufficio e apparecchi radiotelevisivi e per le telecomunicazioni (Cfr. Fig. II).

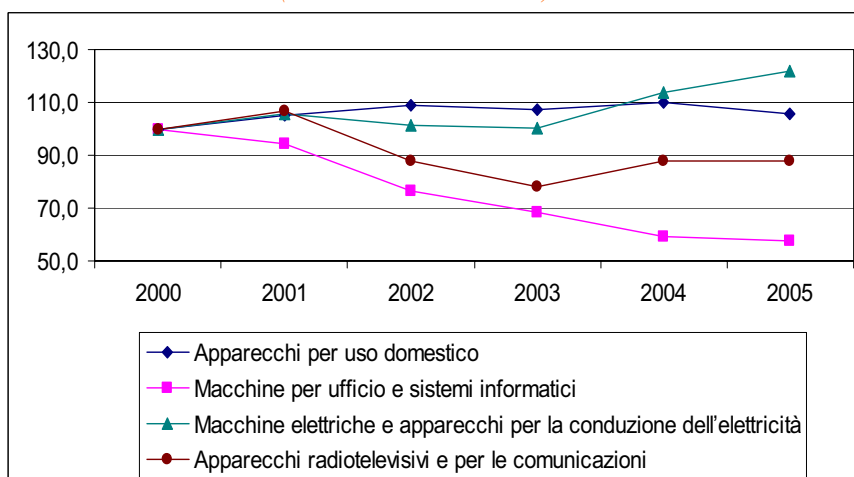
FIGURA 2 - FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il declino del fatturato complessivo del ramo elettronica è legato alla considerevole contrazione delle esportazioni verso l'estero registrata negli ultimi anni (Cfr. Fig. III). Ben marcata è la diminuzione del ramo macchine per ufficio e sistemi informatici, dove le esportazioni sono passate dai 291,3 milioni di euro del 2000 ai 167,8 del 2005.

FIGURA 3- ESPORTAZIONI
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel settore elettronico, dove l'Italia è tradizionalmente un paese importatore, il saldo commerciale con l'estero in peggioramento denota una riduzione della competitività.

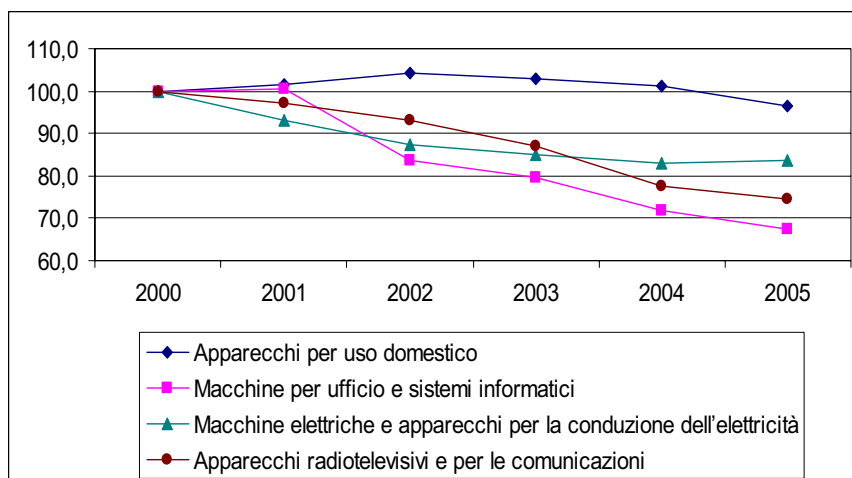
Il saldo commerciale nel ramo macchine per ufficio e sistemi informatici, misurato con valori a prezzi correnti, ha subito un peggioramento, passando da -461,5 milioni di euro del 2000 a -482,6

del 2005, mentre nel ramo apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni, si è passati da -462,5 milioni di euro del 2000 ai -521,6 del 2005.

Migliori risultati si hanno, invece, nel comparto elettrotecnico, dove l'Italia è un paese esportatore, con saldi commerciali stabilmente positivi, sia nella branca apparecchi per uso domestico, sia nella branca macchine elettriche.

Gli effetti dell'evoluzione sostanzialmente negativa del settore si riflette sul mercato del lavoro, misurato tramite l'occupazione del totale dei dipendenti delle grandi imprese. Gli occupati sono in forte calo in tutti i comparti, fatta eccezione per quello degli apparecchi domestici (Cfr. Fig. IV).

FIGURA 4 - OCCUPAZIONE TOTALE DEI DIPENDENTI NELLE GRANDI IMPRESE
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

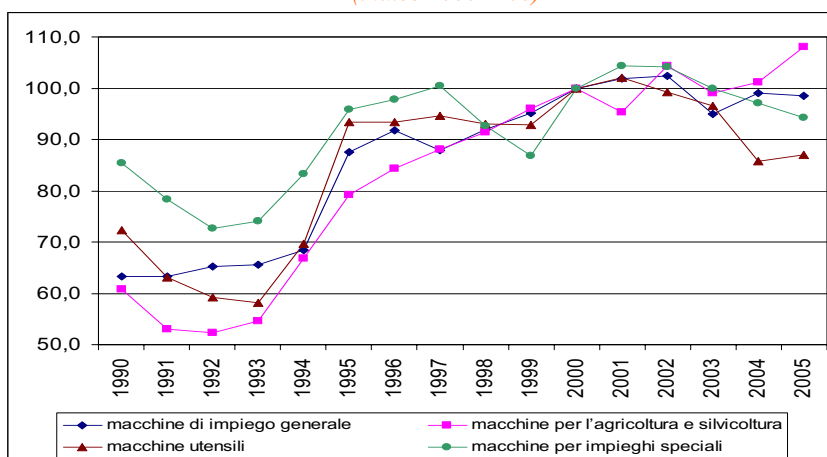
INFORMAZIONI STRUTTURALI

SETTORE MECCANICA STRUMENTALE¹³

Il settore della meccanica strumentale¹⁴, evidenzia andamenti nel complesso positivi dal 1990 al 2005. La produzione industriale corretta per i giorni lavorativi, nell'ultimo quinquennio 2000-2005, registra un aumento nella fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, mentre è stabile la produzione di macchine di impiego generale e di macchine per impieghi speciali e in leggero calo le macchine utensili (Cfr. Fig. I).

All'interno della categoria delle macchine per impieghi speciali risultati d'eccellenza si registrano nel sottosettore delle macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, dove l'indice di produzione industriale corretto, in forte aumento nell'ultimo quinquennio, ha registrato nel 2005 un valore pari a 112,8.

**FIGURA 1 - SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE:
INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI**
(indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹³ Note sintetiche sull'andamento del settore elaborate sulla base di dati di fonte Istat: Indagine sulla produzione industriale relativa ad imprese con almeno 20 addetti, Rilevazione sull'interscambio commerciale con l'estero.

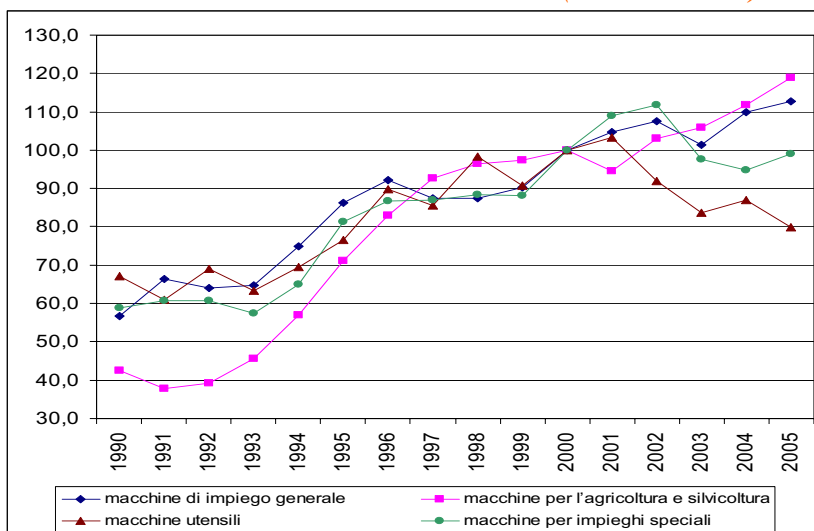
¹⁴ Sono considerati nella branca della meccanica strumentale le seguenti categorie di attività economica:

- fabbricazione di macchine di impiego generale (codice Ateco - DL 29.2) comprende:
 - fabbricazione di fornaci e bruciatori; macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione; attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di altre macchine di impiego generale.
- fabbricazione di macchine per l'agricoltura e silvicoltura (codice Ateco - DL 29.3) comprende:
 - fabbricazione di trattori agricoli; fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura e la silvicoltura.
- fabbricazione di macchine utensili (codice Ateco - DL 29.4) comprende:
 - macchine utensili elettriche portatili; macchine utensili per la metallurgia; fabbricazione di altre macchine utensili.
- fabbricazione di macchine per impieghi speciali (codice Ateco - DL 29.5) comprende:
 - macchine per la metallurgia; macchine da miniera, cava e cantiere; macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco; macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio; macchine per l'industria della carta e del cartone; fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali.

Il fatturato totale (nazionale ed estero) durante il periodo 1990-2005 è cresciuto complessivamente in tutti i comparti del settore.

Nel più recente periodo 2000-2005 il fatturato è in aumento per il ramo delle macchine di impiego generale e per l'agricoltura e la silvicoltura, che registrano rispettivamente nel 2005 un valore pari a 112,8 e 119, rimane stabile nella branca delle macchine per impieghi speciali, mentre è in calo nel comparto macchine utensili che nel 2005 segna un valore pari a 79,8 (Cfr. Fig. II).

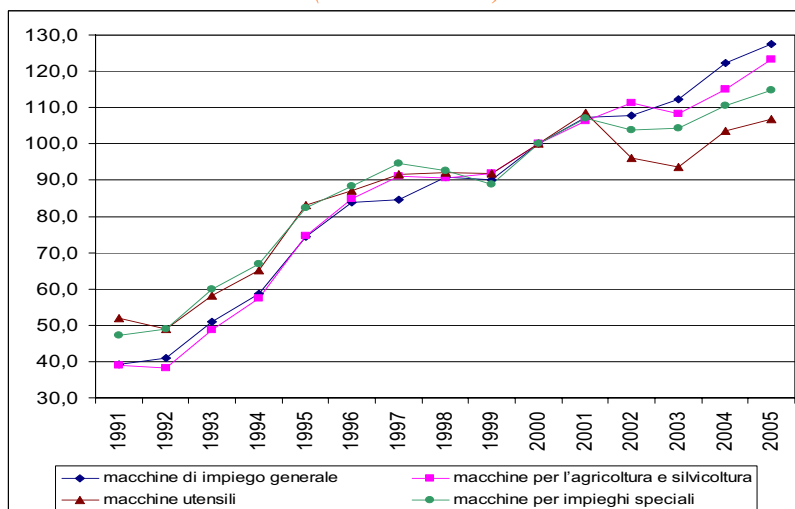
**FIGURA 2 - SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE:
FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO - (INDICE 2000=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'andamento delle esportazioni, in linea con la crescita del fatturato, risulta in aumento per l'intero periodo 1990-2005 in tutte le branche, unica significativa eccezione si registra nel ramo macchine utensili con una diminuzione nel 2002 e 2003, che rimarca il calo di questo comparto negli ultimi anni (Cfr. Fig. III).

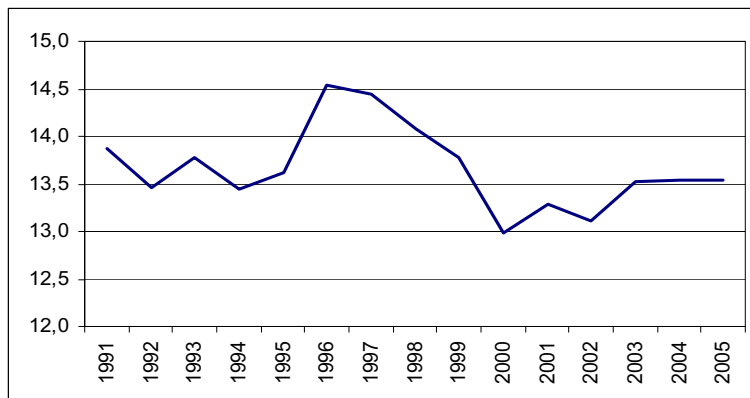
**FIGURA 3- SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE: ESPORTAZIONI
(indice 2000=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota delle esportazioni della meccanica strumentale rispetto all'intero settore manifatturiero è al 2005 pari al 13,5 per cento, valore rimasto stabile rispetto agli anni 2003-2004, dopo la leggera crescita registrata a partire dal 2000 (Cfr. Fig. IV).

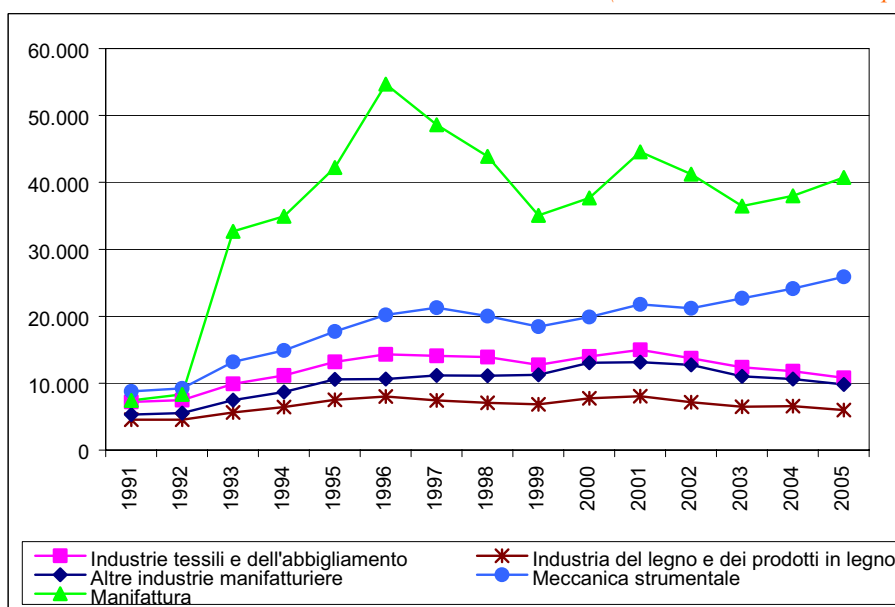
FIGURA 4 – QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE MECCANICA STRUMENTALE SUL TOTALE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO - (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nonostante il ridimensionamento delle vendite all'estero dal 2000 al 2005, il settore della meccanica strumentale ha largamente contribuito al saldo commerciale positivo dell'industria manifatturiera nel quindicennio 1991-2005. (Cfr. Fig. V).

FIGURA 5 – SETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO MAGGIORMENTE AL SALDO COMMERCIALE POSITIVO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA - (valori in milioni di euro a prezzi correnti)



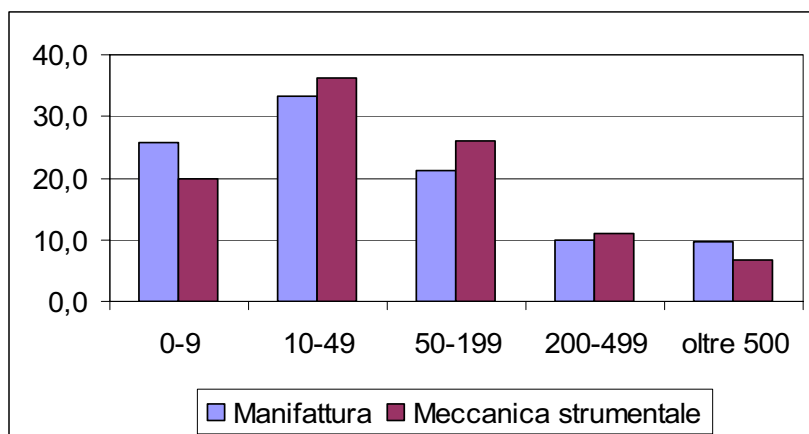
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal lato dell'occupazione il settore della meccanica strumentale¹⁵ si caratterizza per una accentuata presenza di addetti nelle imprese di media dimensione.

¹⁵ La meccanica strumentale nell'analisi dell'occupazione include anche il settore della fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali – Codice Ateco, DL 33.3, grazie alla disponibilità di dati di maggior dettaglio.

Il numero di addetti per unità locali della branca della meccanica strumentale relativo al censimento dell'industria dell'anno 2001, registra nelle classi 10-49 e 50-199, una quota percentuale del numero di occupati maggiore rispetto all'intera industria manifatturiera, rispettivamente 36,2 per cento contro 33,2 e 26,1 contro 21,2 (Cfr. Fig. VI).

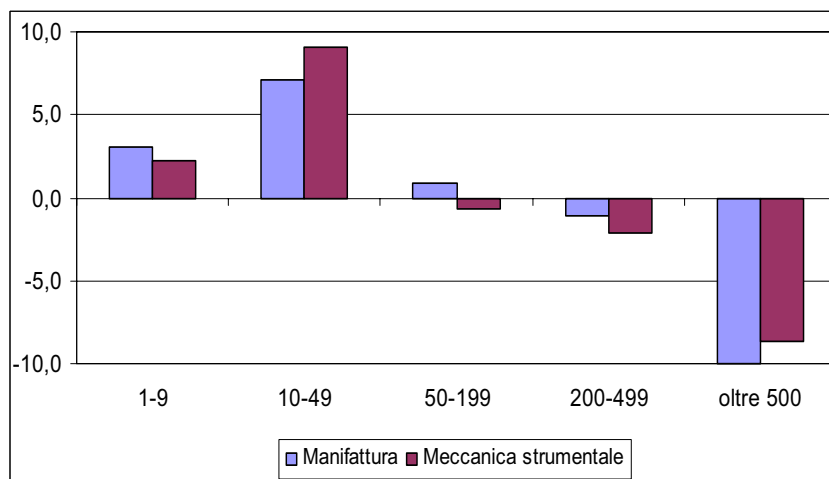
FIGURA 6 – QUOTE PERCENTUALI DEGLI ADDETTI NELLE UNITÀ LOCALI PER CLASSI DIMENSIONALI 2001: SETTORI MANIFATTURA E MECCANICA STRUMENTALE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Rispetto alla rilevazione censuaria del 1981, sia nella manifattura sia nel comparto della meccanica strumentale, il numero di addetti è aumentato nelle unità locali di piccole e medie dimensioni a scapito delle grandi (Cfr. Fig. VII).

FIGURA 6 – EVOLUZIONE NEL PERIODO 1981-2001 DELLA STRUTTURA DIMENSIONALE: SETTORI MANIFATTURA E MECCANICA STRUMENTALE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - censimenti dell'industria 1981-2001

Per la meccanica strumentale l'aumento maggiore si registra nella classe tra 10-49 addetti (9,1 per cento nei due decenni) a fronte della riduzione nelle unità locali con oltre 500 addetti (8,6 per cento).

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁶.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

¹⁶ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto

*Per informazioni, contattare:
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne
Via Sicilia 162/C
00187- Roma*

mail: comunicazione.dps@tesoro.it
web: www.dps.mef.gov.it

